

Domenico Card. BATTAGLIA

Orientamenti Pastorali

XXXI Sinodo della Chiesa di Napoli



progetto grafico: Gabriele Rollin

Stampato presso la tipografia EffeGi S.r.l., Portici (NA)
Settembre 2025



Orientamenti Pastorali

XXXI Sinodo della Chiesa di Napoli



11 km

PREMESSA

*“... erano in cammino per un villaggio di nome
Èmmaus, distante circa undici chilometri da
Gerusalemme”*

(Lc 24, 13)

Terra mia: sfida di contesto

1. Con grande trepidazione e gioia, cara Chiesa di Napoli, sono lieto di consegnarti queste pagine di bellezza e di speranza che parlano di Te, dei tuoi sogni e delle tue attese, delle tue fatiche e incertezze, delle tue grandi potenzialità e ricchezze. Sono pagine "ispirate", perché abitate dallo Spirito, e per questo ti chiedo di accoglierle come un dono prezioso, cogliendone il senso più profondo che le abita, che è in fondo la volontà di realizzare il sogno di Dio che tu ti vesti sempre più di Vangelo.
2. Sì, mia amata Chiesa, è il momento di abbandonare gli abiti dello sconforto e della rassegnazione, per tornare a risplendere di quella luce che sei chiamata a ricevere da Dio e donare al mondo. Siano queste pagine quegli «otri nuovi» nei quali lasciar riposare il prezioso vino del messaggio di Cristo (Lc 5, 38), che attraverso di te vuole raggiungere ogni storia, ogni volto, ogni passo degli uomini che popolano questa terra.
3. Questo dono è posto al termine del *cammino sinodale* che abbiamo vissuto e ne rappresenta la sintesi e il frutto. La Provvidenza ha voluto che, proprio in questo tempo, potessimo fermarci, insieme, per ripensare alla nostra missione; ci siamo interrogati su cosa Dio volesse da noi nell'oggi che ci è chiesto di abitare. Il nostro

percorso è sostenuto dalla sensibilità della Chiesa universale, che ha scelto di recuperare la sinodalità come suo stile distintivo¹ attraverso il Sinodo terminato nell'ottobre del 2024, così come dal cammino sinodale delle Chiese in Italia che ha offerto spunti e piste perché ogni Chiesa locale ragionasse sul suo futuro di speranza.

4. Il Giubileo della Speranza, nel quale siamo innestati, ci incoraggia a diventare pellegrini di speranza e discepoli del Maestro. L'invito che ti rivolgo, mia cara Chiesa di Napoli, è quello di camminare tra queste pagine con un cuore carico di speranza: tutto quello che è scritto e sognato, è possibile! Tutto quello che il nostro camminare insieme è stato capace di immaginare non è soltanto un'utopia intellettuale, ma è una realtà che può essere costruita con le mani e l'impegno di tutti, perché cambi in meglio la nostra storia. Permettimi di raccontarti, mia cara terra, quello che sei e di sognare insieme a te quello che il Signore ti chiama a essere.
5. *Terra mia*, ti ho chiamata così fin dai passi del primo giorno², non per retorica o compiacenza, ma perché davvero, fin da subito, ho cercato di rendere incarnato quel matrimonio con te, misticamente significato nel mio servizio episcopale e nella missione ricevuta dall'indimenticabile Papa Francesco. Com'è bello guardarti, Napoli mia: al buio o durante il giorno, d'estate o d'inverno, dalle terrazze e dai vicoli, tutto di te parla di bellezza, tutto di te mi ha parlato fin da subito di Dio.
6. Scrutare questa *terra* costringe a farsi innumerevoli domande, a chiedersi infiniti "perché". Quanti interrogativi in questo tempo trascorso con Te! Quante grida, quante invocazioni sono giunte alla mia porta! Molte di queste hanno segnato le mie giornate, le mie notti e le mie preghiere.
7. Davanti a questo mare in tempesta in cui spesso Napoli sembra navigare, ciascuno è chiamato a scegliere una *strada*. C'è chi sceglie la via dell'indifferenza e dell'egoismo, pensando soltanto ai propri privilegi e rinunciando a farsi carico di sofferenze e pesi che non sente come propri. C'è poi la strada di chi fa di ogni angolo di questa città, di ogni volto, di ogni fatica e desiderio, quella *terra mia* che cantava Pino Daniele, da amare, custodire e coltivare.

1 Cf. PAPA FRANCESCO, *Momento di riflessione per l'inizio del percorso sinodale. Discorso del Santo Padre Francesco* (9 ottobre 2021).

2 Cf. CARD. BATTAGLIA, *Incontro con la stampa all'insediamento nella Diocesi di Napoli* (2 febbraio 2021).

8. Ho scelto la seconda strada, perché il Signore in cui credo non avrebbe fatto diversamente. Ho scelto di fare di questa terra *la terra mia*, e allora l'ho guardata, l'ho ascoltata, ho iniziato a sognare e a camminarci insieme. Facendo memoria grata di ogni incontro, è importante per me dedicare il primo spazio di questo testo a ripercorrere tutte le fatiche, le ferite e le solitudini della *terra mia*, che sono diventate anche le *nostre*, mia amata Chiesa partenopea.
9. Le fatiche. Le nostre. Quelle dei tanti poveri dei quali ho cercato di affiancare la storia e che hanno interpellato la mia vita, richiamandola all'essenzialità che consente che tutti abbiano il necessario per vivere. Le incertezze. Quelle dei lavoratori vittime della precarietà, che ho scelto di ascoltare e proteggere davanti all'insensatezza delle prove che sono chiamati a sostenere, tentando anche di cercare soluzioni creative per mostrare la mia volontà di vicinanza e di aiuto. Sono le condizioni dei luoghi dove si respira l'abbandono istituzionale e dove la violenza sembra impedire che il Regno di Dio cresca e si diffonda.
10. Le ferite. Quelle inflitte dalla prepotenza di coloro che pensano di potersi permettere il diritto di stroncare le vite delle sorelle e dei fratelli: femminicidi, omicidi, barbarie di quartiere. Sono le povertà valoriali che governano il mondo dei nostri giovani, collocandoli sulle prime pagine, in cronaca nera, per tragedie assurde e prive di senso, che infangano i valori della vita, dell'amicizia e dell'amore.
11. Le solitudini di chi è in carcere, la cui speranza di risurrezione è costantemente messa alla prova dalla realtà che sembra andare nella direzione della sconfitta eterna. Sono le emergenze educative, che ostruiscono le possibilità di crescita del nostro territorio. Le fatiche dei sacerdoti che, pur spendendosi con enorme generosità e dedizione, sono costretti spesso a ritmi di vita frenetici a causa della sempre maggiore complessità pastorale e delle numerose responsabilità gestionali. Sono le condizioni delle parrocchie, che camminano con il desiderio di annunciare il Vangelo, ma si scontrano con l'indifferenza e la sordità del mondo contemporaneo.
12. Eccoti, *terra mia*. Sei qui, davanti a me, come in un sogno che si fa memoria. Ho camminato al tuo fianco, passo dopo passo, su questa *via crucis* che non è solo tua, ma anche mia. A volte, sono riuscito a sollevare un frammento del tuo peso, come un Cireneo silenzioso e stanco. Altre volte, mi sono limitato a piangere con te,

impotente, asciugando le lacrime che non sapeva parole come le donne del venerdì, piegate dal dolore e nella fede. Fin dall'inizio ho sentito che solo da Lui, da quel volto sfigurato e amante, può nascere la speranza. Solo sapendo che oltre la croce c'è un sepolcro vuoto si trova il coraggio di rialzarsi, di ricominciare. Ed è proprio lì, in quel mistero che sa di luce e ferite, che la strada si trasforma. La via del dolore si fa *via lucis*. E tu, *terra mia*, sei soglia di risurrezione. Camminando ancora, lo capiamo: ogni passo può diventare incontro, ogni caduta, resurrezione.

13. Io, Vescovo e Padre, sono il primo a doverci credere. Ma davanti al silenzioso grido delle croci di Napoli, mi sono fatto piccolo. Piccolo e in ascolto. È da lì che è nato il Sinodo: non da un progetto, ma da un'*urgenza del cuore*. E allora, Chiesa mia, ti ho chiamata. Ti ho chiesto di salire con me sul Calvario di questa terra ferita. E tu ci sei stata. Hai risposto con mani aperte, con passi decisi, con l'anima accesa di fede. Hai ascoltato, hai pianto, hai condiviso ogni ferita che brucia nei vicoli, nei volti, nei giorni di questa città. Ti ho chiesto di non avere paura del dolore, ma di attraversarlo. E tu, come la poesia che ancora ci risuona dentro, hai creduto che «*nun è over, nun è semp o' stess, e tutt' 'e juorne po' cagnà*». Vorrei trovare le parole per raccontarlo: la bellezza che ci ha sorpresi, la speranza che ha preso corpo, la luce che, piano piano, ha bucato il buio. Questo è stato il nostro Sinodo: un respiro comune, una scommessa d'amore, una sorgente viva da cui oggi ancora sgorga la nostra speranza.
14. Nelle pagine che seguono, non ascolterete soltanto la voce del Vescovo. Sarà la voce corale della Chiesa di Napoli, intera, viva, palpitante. Per questo scegliamo un linguaggio nuovo: non più il singolare dell'io chiuso in sé stesso, ma il plurale del noi che si apre e si dona. Dal riflesso autoreferenziale alla luce condivisa della comunione. Perché la nostra forza nasce dall'essere un solo corpo, un solo spirito (Ef 4,4), un'unica voce che canta nella diversità le note della speranza.
15. Insieme. Insieme, come ci vuole il Maestro. Insieme, come ci ha chiesto per ben cinque volte Papa Leone XIV nella prima Benedizione *Urbi et Orbi*³. Abbiamo cam-

3 Cf. PAPA LEONE XIV, *Prima Benedizione Urbi et Orbi* (8 maggio 2025): «Voglio ringraziare anche tutti i confratelli cardinali che hanno scelto me per essere Successore di Pietro e camminare *insieme* a voi, come Chiesa unita cercando sempre la pace [...] In questo senso possiamo tutti camminare *insieme* verso quella patria che Dio ci ha preparato [...] Dobbiamo cercare *insieme* come essere una Chiesa missionaria [...] Allora vorrei pregare *insieme* a voi. Preghiamo *insieme* per questa nuova missione».

minato così, passo dopo passo, mese dopo mese. Queste pagine sono il frutto maturo di quel cammino condiviso. Abbiamo capito che non c'è altra via: solo nell'unità possiamo annunciare la fraternità, viverla, offrirla al mondo. Chiesa di Napoli, grazie. Grazie per aver accettato la sfida del cammino comune, per aver desiderato quella conversione al noi che il Vangelo ci domanda. Che il noi diventi il tuo respiro. Il tuo stile. La tua profezia.



ICONA BIBLICA

“... i loro occhi erano impediti a riconoscerlo”

(Lc 24, 16)

I due di Emmaus e il divino Viandante

«Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: “Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?”. Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: “Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?”. Domandò loro: “Che cosa?”. Gli risposero: “Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo.

Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto". Disse loro: "Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?" E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: "Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto". Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: "Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?". Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: "Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!". Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane».

(Lc 24,13-35)

16. Chiesa di Napoli, con delicatezza e fiducia, scrivo a te, affidandoti queste poche righe che accompagnano i nuovi Orientamenti Pastoralis. Lo faccio per ricordarti e raccontarti ciò che insieme abbiamo provato a vivere. Sono parole semplici, nate dalla preghiera e custodite nel silenzio. Le offro con mani povere, come si porge un pane spezzato: non sono perfette, ma spero che dentro si senta battere il cuore dello Spirito. Accoglile, se vuoi, come si accoglie un fratello che torna da un tratto di strada, con il volto impolverato ma con gli occhi pieni di speranza. In fondo, c'è un solo un desiderio che le attraversa: che tu, amata Chiesa, possa accogliere ancor di più il Vangelo che celebri, che tu possa essere ancor di più il Vangelo che spesso – senza saperlo – già sei.

17. Chiesa di Napoli, forse è tempo di lasciarci alle spalle certe corazze di rassegnazione nelle quali ci siamo rinchiusi. Ed è importante farlo perché non siamo stati sognati per sopravvivere, ma per vivere in pienezza, ed essere luce, sale, lievito di chi cerca in mille modi la sorgente della vita piena! Per questo le pagine che ti consegno non sono un progetto da realizzare, ma un respiro da ascoltare. Forse sono proprio quegli otri nuovi (Lc 5,38) che il Signore ci chiede di preparare per accogliere il vino buono della sua Parola. Quel vino non è nostro: ci è affidato perché lo versiamo nelle crepe del mondo, senza paura di sprecarlo. E se anche dovesse cadere a terra, un giorno qualcuno calpesterà quel terreno e sentirà profumo di speranza. È quella speranza lo ridesterà alla vita e al desiderio di Colui che è vita, verità, via!
18. Vedi, queste parole e questo libro, nascono dal cammino sinodale che abbiamo fatto insieme. Un cammino non perfetto, ma in cui tanti ci hanno messo volontà e impegno. Sicuramente ci sono stati passi incerti, stanchezze e domande irrisolte. Ma si è trattato di un cammino vero in cui abbiamo provato ad ascoltare e ad ascoltarci, a discernere insieme, cercando – tra le pieghe dell’oggi. Tra le strade della nostra terra – il volto di Dio. Non siamo stati perfetti nel farlo e sicuramente questo discernimento continua, ma ci siamo messi in cammino. E questo basta. Perché il Vangelo non chiede perfezione e compiutezza, ma continua ricerca e costante disponibilità. Siamo dentro un respiro più grande: quello della Chiesa universale, che in questi anni ha voluto ritrovare nella sinodalità non una moda ecclesiale, ma una via antica come il Vangelo. Anche le Chiese d’Italia ci hanno aiutato a riflettere. Ma più di tutto ci ha aiutato la realtà, con i suoi dolori e le sue attese.
19. Queste pagine ti arrivano nel cuore del Giubileo della Speranza. E la speranza, è lo zaino leggero di chi, pur con pochi strumenti, continua a camminare. Per questo ti chiedo, amata Chiesa di Napoli: continua a camminare e non temere di sognare ancora. Non pensare che sia troppo tardi. Non dire che “tanto non cambierà nulla”. Cammina dentro queste pagine con passo umile e cuore aperto. Quello che insieme abbiamo intuito, non è utopia: è seme. E se anche non vedremo subito i frutti, nulla andrà perduto. Perché Dio lavora nel nascosto. E tu, Chiesa povera tra i poveri, puoi ancora essere madre. Madre che ascolta, madre che accompagna, madre che piange e consola, che semina e raccoglie, fidandosi di Dio!

20. Scrutare la terra, camminare con lei. Terra mia. Ti ho chiamata così fin dai primi passi, e non per abitudine retorica, né per cortesia istituzionale. Ma per amore. Perché è questo che ho provato subito, fin dal primo respiro tra le tue strade, nel primo sguardo posato sui tuoi volti. E ti confesso che anche quando ti vedo stanca, Napoli mia, anche quando la tua veste è impolverata e ferita, resti per me bella. Perché nelle tue piaghe è possibile contemplare le piaghe del Cristo, e nel tuo rialzarti le prime luci della sua Resurrezione.
21. Terra mia, sei una voce che non tace. Continui a interrogare, a mettere in crisi, a far nascere domande anche quando nessuno sembra volerle. Hai notti che non fanno dormire, non per paura, ma per quel bisogno di senso che solo chi ama profondamente riesce a sentire. Napoli, tu sei come una Bibbia aperta: da leggere non con distacco, ma con commozione. Un Salmo vivente, che alterna lamenti e canti di speranza. Un altare senza recinti, dove ogni giorno si celebra la fatica e la grazia dell'essere umani. E spesso sei come i discepoli di Emmaus: delusa, ferita, stanca... ma in cammino. Porti addosso il peso di sogni infranti, ma non hai smesso di cercare. E mentre vai, spesso senza sapere bene dove, il Risorto ti cammina accanto. Non sempre lo riconosci, ma Lui c'è: nei passi condivisi, nelle parole scambiate, nel pane spezzato. La tua bellezza è tutta qui: non nel non cadere, ma nel rialzarti e rimetterti in cammino. Non nel capire tutto, ma nel lasciarti accompagnare. Come i discepoli di Emmaus, anche tu potrai tornare a correre, con il cuore che arde e la gioia di chi ha visto che la Vita ha vinto davvero.
22. Emmaus: una bussola per orientarci. C'erano due uomini in cammino. Avevano visto crollare i sogni. Avevano il cuore a pezzi, la fede smarrita, le spalle curve. Camminavano, ma con lo sguardo basso, come chi ha perso l'orientamento. E proprio lì, in quel passo affaticato, Gesù si avvicina. Ma i loro occhi non lo riconoscono. Come spesso capita anche a noi, nel nostro lavoro pastorale, qui a Napoli. Ritrovandoci sulla stessa strada polverosa, in compagnia di due discepoli che discutono del loro fallimento, credendo di aver scommesso tutto sulla persona sbagliata. Da cui si sentono delusi. E feriti. Ma ciò che non sapevano – e che a volte anche noi dimentichiamo – che il Signore comincia sempre il suo lavoro discreto e amorevole partendo dalle nostre ferite.

- 23.** Camminando accanto. Mettendosi al passo, interrogando e lasciandosi interrogare, condividendo il silenzio. Come un compagno discreto e un amico paziente. E solo dopo essersi fatto compagno di viaggio, comincia a parlare. Non solo per spiegare alla mente, ma per scaldare i cuori. La sua Parola infatti non è un discorso: è un fuoco. E quel fuoco comincia a bruciare nel petto. E così la delusione non ha più l'ultima parola. La notte, pur restando notte, si fa abitabile. E quando si spezza il pane, si spalancano gli occhi. Non c'è più bisogno di prove: c'è una Presenza che basta. E allora il cammino si trasforma. L'andare si fa ritorno. La tristezza si fa annuncio di gioia.
- 24.** Cara Chiesa di Napoli, anche tu – come quei due discepoli – hai provato non solo gioie ed entusiasmi ma anche momenti di dubbio, di stanchezza, di paura. Hai visto il volto del tuo popolo solcato da piaghe antiche. Ma se oggi possiamo scrivere queste righe, è perché Lui non ha mai smesso di farsi vicino. Per questo, per te, Emmaus non è solo una bella storia del Vangelo: è il tuo specchio, il tuo stile, il tuo Vangelo vissuto. Camminare insieme. Ascoltare la Parola finché scalda il cuore. Spezzare il pane e riconoscerlo. Tornare, anche stanchi, ma con passi di gioia, nella città dove tutto sembrava perduto... per annunciare che la Vita ha vinto. Chiesa di Napoli, lascia allora che Emmaus diventi il tuo orizzonte, lascia che il Vangelo non sia solo predicato, ma percorso. Che la Parola non sia solo proclamata, ma ruminata. Che il pane non sia solo elevato sull'altare, ma spezzato sulle soglie. Lascia che la tua bellezza non stia nella perfezione, ma nella capacità di lasciarti accompagnare. Perché chi si lascia incontrare da Cristo nel proprio fallimento, si scopre già in cammino verso la vita. E tu, anche nelle tue fragilità, sei già grembo di Risurrezione.

Cinque ambiti, un solo cammino

- 25.** La strada di Emmaus non è soltanto una vicenda evangelica: è una grammatica del cammino. Ed è attraverso questa grammatica che vorrei fosse letta questa riforma della nostra prassi pastorale. I cinque ambiti pastorali che incontrerete tra queste

pagine non sono scatole da riempire o tavoli da gestire. Sono vie dello Spirito. Sono passi da fare insieme con il Risorto. Sono gesti – interiori e comunitari – per abitare la storia con il Vangelo tra le mani e il fuoco nel cuore.

26. *Missione*: la Parola che arde. «Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino (...) e partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme» (Lc 24,32). Un passo lento e deluso diventa un passo affrettato ed entusiasta: in mezzo c'è stato l'incontro che ha ribaltato la prospettiva, che ha mostrato Vivente colui che si credeva morto, che ha riacceso in modo indelebile la speranza e la fede. È dal fuoco della fede infatti che nasce la missione. Non da strategie, né da piani pastorali ben fatti. Ma da un incendio interiore. Missione è lasciarsi bruciare dall'incontro con Cristo. È permettere alla Parola di diventare carne nelle nostre fibre, fuoco nelle viscere, domanda che ci scompiglia e ci mette in cammino. Solo chi ha il cuore incendiato può uscire ad annunciare senza imporsi. La missione non nasce dall'urgenza di "dire", ma dal bisogno di "dare". E ciò che si dà è una Presenza, non un pacchetto di risposte. È il Vangelo camminato, parlato con l'accento della gente, raccontato nei loro dolori, contaminato con le loro gioie e desideri. È scendere nelle periferie, non da conquistatori, ma da fratelli che ascoltano. Perché Missione è condividere la strada con chi cerca, anche se non sa di cercare. È lasciarsi prendere per mano da Cristo senza fuggire le domande della storia, con la consapevolezza che il Vangelo potrebbe non contenere tutte le risposte ma che sicuramente è la risposta a tutte le domande del cuore.
27. *Prossimità*: Dio che cammina con noi. «Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro» (Lc 24,15). Non li interrompe. Non li rimprovera. Cammina con loro. La prossimità è l'arte di Dio: stare, senza pretendere. È il tempo lungo dell'accompagnamento. È farsi silenzio, senza paura del dolore dell'altro. È la pedagogia di chi sa che non può amare a distanza, di chi non vuole rinunciare a farsi vicino, a diventare compagno di strada: Gesù non rimane lontano a contemplare da spettatore il dolore degli uomini, ma si accosta, si fa vicino, si mette in cammino con. La prossimità non è un gesto accessorio della carità, ma il suo cuore pulsante. Non c'è vera carità senza cammino condiviso, senza l'umiltà di accostarsi al passo dell'altro, senza il coraggio di entrare nei suoi

discorsi, anche quando sono confusi, feriti, ribelli. Gesù si inserisce nel loro dialogo, lo ascolta, lo raccoglie, lo accoglie senza giudizio. E così compie il primo atto dell'amore: rendere l'altro degno di ascolto, rendere sacra la sua domanda e il suo dolore. La prossimità rende la Chiesa sguardo attento, piede pronto al cammino, orecchio vigile, mano tesa.

28. *Educazione*: nutrire il cuore. «Spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui» (Lc 24,27). Educare è un atto pasquale. È entrare, come Gesù sulla via dei due di Emmaus, nella fatica del pensiero, nel buio della delusione, nel groviglio delle domande, e spezzare la Parola perché diventi luce. Non da un pulpito, ma camminando accanto, condividendo il tempo e il senso. Il Risorto non fa una lezione. Cammina, ascolta, poi interpreta. E in quel gesto – “spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui” – c'è il cuore della missione educativa della Chiesa: non imporre dall'alto, ma svelare il Mistero che già abita la vita. La vera educazione non parte mai da chi sa, ma da chi si siede. Non è un esercizio di potere, ma un atto di fiducia. Sedersi alla tavola della vita, come Gesù fa con i discepoli, significa offrire qualcosa di sé: tempo, ascolto, vulnerabilità, conoscenza, per permettere all'altro di accorgersi che può guardare in faccia la verità e non morire. Anzi, può rinascere. In un'epoca attraversata da disorientamento, sfiducia e isolamento, in un tempo in cui la sfida educativa nella nostra terra non è più un'emergenza ma un'urgenza, l'educazione diventa una delle premure più radicali della missione ecclesiale. Perché educare è svelare la dignità nascosta in ogni persona, anche in quelle che la società scarta. È dire: “Tu sei capace di bene” a chi si è sentito raccontare solo i propri limiti. È offrire chiavi per aprire porte interiori, non per riempire di nozioni, ma per accendere libertà. Come a Emmaus, solo quando si spezza qualcosa – il pane, ma anche l'arroganza, il controllo, la paura – gli occhi si aprono al Mistero, che è sempre più grande di chi educa e di chi è educato. E quest'apertura permette a chi ascolta di riconoscere, finalmente, che la Parola lo riguarda. Che la Vita lo riguarda. Che Dio cammina con lui.
29. *Vocazione*: occhi che si aprono. «Non ardeva forse il nostro cuore, mentre conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture» (Lc 24,33). Questa domanda, posta dai discepoli di Emmaus, non è un semplice ricordo emozionale dell'incon-

tro con Cristo Risorto, ma una dichiarazione teologica. Essa rivela il modo in cui la vocazione nasce, si riconosce e si consolida: nell'esperienza interiore del cuore che arde mentre la Parola di Dio illumina il cammino dell'uomo. Nella Scrittura, il "cuore" è il centro della persona, la sede della volontà, del discernimento, dell'ascolto e della decisione. Non è il luogo dei semplici sentimenti, ma il grembo profondo dove l'uomo incontra Dio e prende posizione nella vita. La vocazione non nasce da un evento straordinario, ma dalla presenza discreta di Cristo che cammina accanto all'uomo ferito, deluso, smarrito. La sua parola non impone, ma interpreta la vita, la trasfigura. L'ascolto della Scrittura, nella concretezza di un cammino, fa ardere il cuore perché restituisce senso, genera comprensione, orienta. L'esperienza di Emmaus, allora, ci mostra che la vocazione al discepolato e tutte quelle che in essa si innestano – vita consacrata, ministero ordinato, vita matrimoniale o in ogni altra forma laicale – non è mai un'autoaffermazione, ma un'esperienza di ascolto che trasforma. È Cristo che parla lungo la via, è Lui che spiega le Scritture, è Lui che accende il cuore e genera dinamiche di testimonianza, di annuncio, di vita bella, di vita nuova.

- 30.** *Corresponsabilità*: lo stile del cammino. «Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò, lo diede loro» (Lc 24,30). Il cuore arde lungo la via. Gli occhi si aprono a tavola, dinanzi al pane spezzato e condiviso. E subito dopo, i piedi riprendono il cammino verso l'incontro con la comunità. L'Eucarestia rimanda alla comunità, sempre. E la comunità si regge sulla condivisione del pane e della vita. E sul sentirsi responsabili gli uni degli altri. E insieme corresponsabili della comunità cristiana e dell'umanità a cui è inviata. Nel gesto del pane spezzato – "prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro" – si compendia il senso di questa responsabilità vicendevole: prendere con cura, benedire con gratitudine, spezzare con generosità, dare con gioia. Essere corresponsabili significa gestire insieme secondo lo stile del maestro. La gestione evangelica non è mai possesso. È passaggio. È dono che passa di mano in mano. Non si amministra per trattenere, ma per moltiplicare la comunione. Non si guida per affermarsi, ma per spezzarsi. Ogni volta che il Risorto entra nella nostra mensa, ci insegna a gestire così: con mani aperte, non chiuse; con occhi capaci di riconoscere, non solo di controllare; con una sapienza che non coincide con l'efficienza, ma con la fedeltà al senso del pane.

Gestire nello stile di Emmaus è camminare con ordine e libertà, è custodire il fuoco senza chiuderlo in un braciere. È amministrare il poco con trasparenza, e il tanto con sobrietà. Dire sì che aprono strade e no che proteggono l'essenziale. E il suo criterio non è il successo, ma la comunione. Non la perfezione, ma la verità. Non la quantità delle attività, ma la qualità del pane che si spezza. Ogni struttura, ogni bene, ogni decisione, ogni progetto è uno strumento del cammino. E se non serve a far ardere cuori, ad aprire occhi, a creare fraternità, allora appesantisce. Gestire evangelicamente, coltivando un senso profondo di appartenenza e corresponsabilità, è fare spazio al Risorto nei modi con cui serviamo il Regno. Con la sapienza del pane, la prontezza dei piedi, e la memoria di quel cuore che un giorno dinanzi alla Parola ha cominciato ad ardere.

- 31.** Conclusione – Il cammino continua. Sì, fratelli e sorelle, il cammino continua. La strada di Emmaus non si è interrotta quel giorno, al tramonto. È diventata la strada di ogni Chiesa che cerca, che dubita, che spera. Anche noi, come quei due discepoli, abbiamo camminato con il cuore a volte tiepido, a volte ardente, a volte smarrito. Abbiamo condiviso parole, sogni, obiezioni, slanci e timori. Non sempre è stato facile. E non sempre lo sarà. Ma non siamo soli. Il Risorto cammina con noi, anche quando non lo riconosciamo. E se ci lasciamo accompagnare, se lasciamo che la Parola ci bruci dentro, se impariamo a spezzare il pane con umiltà, allora ogni cammino diventerà vocazione, ogni comunità fraternità, ogni Chiesa madre di speranza.
- 32.** Non possiamo ignorarlo: anche nella prima comunità le difficoltà non mancavano. Divisioni, scoraggiamenti, differenze di vedute. Ma lo Spirito Santo non smetteva di parlare, e la fiducia nel Risorto ricomponendo sempre l'armonia. Non con la forza, ma con la pazienza. Non con imposizioni, ma con il dono della comunione. Anche oggi, non cerchiamo uniformità. Ma unità nel cammino, varietà riconciliata, bellezza condivisa.
- 33.** Per questo sento il bisogno di dire grazie.
Grazie a te che hai creduto in questo percorso sinodale fin dal primo giorno, con entusiasmo, con generosità, con spirito di novità.
Grazie a te che, anche senza eccessivi entusiasmi, hai lavorato con lealtà e costanza, perché credevi nel bene più che nel rumore.

Grazie a te che magari ancora non ci credi del tutto, ma che sai, nel fondo del cuore, che vale la pena scommettere tutto sulla comunione, perché la Chiesa non si costruisce con i piani, ma con le relazioni.

A ciascuno di voi, vescovi, presbiteri, diaconi, laici, religiose e religiosi, famiglie, giovani, poveri, cercatori di Dio, dico: grazie.

34. Abbiamo camminato. Ora è il tempo di prendere il largo. E per farlo basta una fiducia condivisa, basta una fede piccola come un granello di senape, basta la compagnia del Risorto. Riprendiamo il cammino, Chiesa di Napoli! Con il passo paziente dei poveri, con il cuore ardente dei profeti, con la tenerezza operosa di chi crede ancora nella bellezza della fraternità. E se a volte ci sentiremo stanchi o delusi, ricordiamoci Emmaus: proprio quando tutto sembrava perduto, il Signore era più vicino che mai.
35. E allora, non temere Chiesa di Napoli. Cammina. Spezza il pane. Ascolta la Parola. E quando sarà notte, il fuoco dell'incontro ti scaldere il cuore. E magari queste pagine serviranno a custodirne una scintilla, a dare direzione, a ricordarti che è possibile camminare insieme per le strade della nostra terra, annunciando il Risorto, celebrando la bellezza dell'amore di Dio, costruendo un mondo di giustizia e di pace dove tutti possano sedersi a mensa come fratelli, spezzando il pane, condividendo la fraternità, incontrando Colui che dà senso e significato alla nostra vita, alla vita di ogni donna e di ogni uomo, alla vita della nostra gente, alla vita di questa nostra terra ferita e bellissima.



CAMMINARE INSIEME, LO STILE RISCOPERTO

“... si fermarono, col volto triste”

(Lc 24, 17)

Il processo comunitario, educativo e missionario

36. Alla luce della pagina di Emmaus, riconosciamo l'espressione di una Chiesa che ci consegna il dono più prezioso dell'essere discepoli: *l'insieme*. La presenza di Gesù accanto ai due discepoli ricorda che la Chiesa o cammina insieme o semplicemente non è la Chiesa di Cristo, «morto per *ri-unire* i Figli di Dio che erano dispersi» (Gv 11,52).
37. Riscoprire lo stile sinodale per la Chiesa di Napoli, prima di porre in discussione i cambiamenti che in un cammino di conversione comunitario lo Spirito suggerisce alla comunità nel corso della storia, vuole ribadire con forza che la cifra distintiva della Chiesa di Gesù vive nella *Comunione* l'elemento essenziale della propria identità.
38. Il XXXI Sinodo diocesano di Napoli nasce da questa consapevolezza e si inserisce in un orizzonte più ampio, che vede la Chiesa universale impegnata nel processo sinodale avviato da Papa Francesco – «il nostro camminare insieme è ciò che più attua e manifesta la natura della Chiesa come Popolo di Dio, pellegrino e missionario»⁴ – e confermato fin da subito da Papa Leone XIV nel primo discorso pubblico.
39. La Chiesa non è una realtà statica, ma una comunità in continuo divenire, animata

4 CARD. BATTAGLIA, *Decreto di convocazione XXXI Sinodo della Chiesa di Napoli* (27 settembre 2021).

- dallo Spirito Santo. Come affermato nel Documento *Rischiamo il coraggio*, essa «non si può definire “comunità” per il semplice fatto che sia eretta o istituita canonicamente»⁵. La vera comunità ecclesiale nasce dall’adesione al Vangelo e dalla condivisione della Parola di Dio. Pensata così da Cristo, nasce in una *rete di relazioni* che si intrecciano tra loro e trova senso e significato solo alla luce del mistero pasquale, celebrato e vissuto nell’Eucaristia: «erano perseveranti nell’insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere» (At 2,42).
- 40.** Come ci è stato ricordato in una delle assemblee sinodali delle Chiese in Italia, «ora è il momento di tradurre in scelte e decisioni quanto appreso nel cammino. Vogliamo farlo con umiltà e determinazione. Non si tratta di distruggere per riedificare. Né tantomeno di cambiare tutto perché ogni cosa resti com’è. Il verbo che ci guida in questo compito è “snellire”: alleggerire quanto è diventato troppo pesante per camminare insieme. Toccare quei nodi che consentono di sbloccare alcune dinamiche ostili alla sinodalità. Le abbiamo chiamate “condizioni di possibilità” per dinamiche più evangeliche e missionarie»⁶.
- 41.** Il Sinodo, (da *syn/con* e *odos/cammino*), non è altro che la forma dinamica della Chiesa che trova un profondo legame con l’idea della *Qahal Adonai*, l’assemblea convocata da Dio per il popolo radunato in ascolto della sua Parola. La Chiesa è per natura un *sinodo*, un cammino, un percorso insieme. Non, dunque, un evento isolato, ma un processo che continua nella vita quotidiana delle parrocchie e delle comunità.
- 42.** In questo tempo di ascolto, «l’interrogativo che, con cuore sincero, ci poniamo è come e cosa dobbiamo cambiare nelle forme storiche e nello stile per continuare, in quest’epoca, a rendere ragione della nostra speranza»⁷.
- 43.** Annunciato il 27 settembre 2021, il XXXI Sinodo della Chiesa di Napoli ha avuto un percorso articolato, scandito da momenti chiave che ne hanno segnato l’evoluzione. La *fase preparatoria* ha visto il coinvolgimento di numerose realtà ecclesiali per raccogliere contributi e sensibilizzare le comunità al cammino sinodale. Attraverso

⁵ Documento sinodale *Rischiamo il coraggio. Prospettive per l’evangelizzazione a Napoli* (X Sessione Generale), n. 23.

⁶ L. CAPUZZI, *Intervento* alla Seconda Assemblea del Cammino sinodale delle Chiese in Italia (31 marzo 2025).

⁷ *Ibidem*.

consultazioni territoriali e incontri di approfondimento, si sono coinvolte parrocchie, associazioni e movimenti laicali. Questo percorso, tanto affascinante quanto faticoso, ha permesso di mettere in luce le esigenze pastorali della diocesi e delineare le prospettive future.

44. Come affermato nel *Decreto di convocazione*, «il secolo in corso, attraversato da rapidi mutamenti, interroga la nostra presenza di Chiesa, chiede il perché della nostra “differenza”, ci domanda la ragione della nostra speranza. Il Sinodo rappresenta così una sfida pastorale importante e complessa, che la Chiesa di Napoli desidera accogliere, mentre il mondo, l'Italia, il nostro Sud e la nostra amata terra di Napoli vivono un passaggio epocale»⁸.
45. Parliamo di *riscoperta* e, allo stesso tempo, riconosciamo con chiarezza, guardando al passato, come la Chiesa di Napoli ha sempre cercato di camminare insieme. Il XXXI Sinodo trova, infatti, solide radici nel precedente Sinodo – il XXX – chiuso nel 1983, che segnò un momento di svolta per il rinnovamento pastorale della diocesi. Già in quell'occasione, la Chiesa partenopea si interrogò sul significato di una pastorale missionaria e sul ruolo della comunità nel testimoniare il Vangelo in una società in cambiamento.
46. Questi *Orientamenti Pastoral*i riprendono alcune di quelle intuizioni, ponendo l'accento sulla necessità di una Chiesa sinodale che cammini insieme nel discernimento e nella missione. Tale cammino, tuttavia, oltre a evidenziare la natura profonda della Chiesa come Popolo di Dio, rappresenta un momento essenziale nella vita della comunità, «il momento di dare tutta la nostra disponibilità perché le nostre comunità possano ridisegnare il volto di una Chiesa che vive radicata in questo tempo, in questo territorio, capace di abbracciare la condizione, le speranze, le difficoltà, di tutti i suoi figli»⁹. È una chiamata che, riscoprendo il *noi ecclesiale* come fondamento della missione evangelizzatrice, discerne i segni dei tempi e risponde con fedeltà e creatività alla sua missione.
47. Camminare insieme significa anche *apprendere insieme*. Il percorso sinodale della nostra Chiesa sottolinea l'importanza della crescita cristiana come elemento es-

8 CARD. BATTAGLIA, *Decreto di convocazione*.

9 Documento sinodale *In questo tempo: dove e con chi camminiamo?* (III Sessione Generale), p. 23.

senziale della vita ecclesiale: «celebrare il Sinodo significa riconoscere l'azione dello Spirito che accompagna sempre la nostra Chiesa»¹⁰. Il XXXI Sinodo si inserisce in questa prospettiva, rilanciando l'importanza del discernimento e della formazione permanente.

48. La dimensione educativa riguarda non solo la catechesi, ma anche la capacità della comunità ecclesiale di leggere le sfide culturali e sociali del presente. A tal proposito, si riconosce la necessità di scoprirci come un *cantiere aperto*¹¹, adottando il dialogo come stile essenziale della natura della Chiesa e stupirci che il seme del Vangelo può germogliare anche al di fuori dei confini visibili della sua istituzione.
49. A partire dagli insegnamenti del Concilio Vaticano II, riconosciamo un *cristianesimo anonimo* presente in coloro che, pur non professandosi cristiani, vivono secondo valori evangelici¹². Un dialogo, dunque, inteso come ascolto sincero e testimonianza autentica, espressione dell'amore di Dio per l'umanità.
50. Il camminare insieme trova il suo pieno compimento nella *missione*. Il Sinodo non è solo un momento di riflessione interna, ma un'opportunità per rinnovare l'impegno missionario della Chiesa di Napoli, «il cammino della "Chiesa in uscita" che, con la partecipazione, l'ascolto e il discernimento affronta verità scomode, riconosce diversità e marginalità; accoglie e lenisce le ferite dell'anima; annuncia e concretizza il primato della vocazione ad amare»¹³.
51. Il dinamismo sinodale in cui la Chiesa vive la sua missione implica la partecipazione e la corresponsabilità di tutti i battezzati. Essere una Chiesa missionaria significa anche sapersi aprire alle periferie esistenziali e sociali; come richiama Papa Francesco, «una Chiesa aperta all'ascolto ampio e diffuso, nel dialogo *di tutti e per tutti* per raccogliere la ricchezza delle esperienze di sinodalità vissuta, nelle loro differenti articolazioni e sfaccettature»¹⁴.
52. In tal senso, gli *Orientamenti Pastoral*i provano a dar voce a tutta la nostra Chie-

10 Documento sinodale *I Segni dei tempi* (I Sessione Generale), n. 1.3.

11 Documento sinodale *In questo tempo: dove e con chi camminiamo?*, p. 20.

12 Cf. Concilio Ecumenico Vaticano II, Costituzione pastorale *Gaudium et spes*, n. 22.

13 Documento sinodale *I Segni dei tempi*, n. 1.10.

14 *Ibidem*, *Premessa*, p. III.

sa, soprattutto a coloro che sono ai margini e che sono i primi a non dover essere esclusi.

53. L'unico processo – *comunitario, educativo e missionario* a un tempo – è il pilastro fondamentale per una Chiesa che vuole essere fedele al Vangelo e capace di rispondere alle sfide del nostro tempo: «e *noi* siamo qui per un tempo che si infutura. E *noi* siamo qui per una rinnovata sfida di umanità: divenire uomini della alterità. E *noi* siamo qui per riaffermare il senso, l'armonia, il fascino di ogni persona. E *noi* siamo qui per la Chiesa di Napoli!»¹⁵.

¹⁵ *Ibidem*, p. XXXV.

UNA INTUIZIONE DI FONDO

*“... i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno
consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno
crocifisso”*

(Lc 24, 20)



Cinque ambiti pastorali di *servizio*

54. Questo tempo di ascolto e di riflessione, dal cammino sinodale, dagli incontri vissuti, dalle assemblee sinodali, dall'ascolto della Chiesa di Napoli ci siamo resi conto che bisogna iniziare un *cammino comunitario di rinnovamento*. Abbiamo ascoltato le voci e le istanze di tutti, abbiamo interpellato parrocchie e territori, laici e presbiteri, abbiamo ascoltato la voce profetica di donne e uomini che vivono nella nostra Chiesa per fare del Vangelo un canto di speranza. Adesso la riflessione diventa strada, diventa cammino e «cammino di ascolto e dialogo, discernimento in comunione, partecipazione e missione»¹⁶.
55. Quando si parte, non basta sapere dove andare: servono luci sul sentiero, segni che ci aiutino a non perderci. Il documento *I Segni dei Tempi* è stato per noi come una stella nella notte: ha tracciato orizzonti nuovi, ci ha sussurrato parole che non vogliamo dimenticare. Sono verbi che chiamano all'azione, al sogno, al coraggio: ricominciare, partecipare, tutelare, educare, dialogare, sperare, comunicare, curare, accogliere. Sono i verbi del Vangelo incarnato nel nostro tempo, i segnali che ci gui-

¹⁶ *Ibidem*, n. 1.1.

- dano nel costruire una Chiesa che non ha paura del futuro, che cammina insieme, che sa ascoltare e aprire le braccia.
56. La sfida più bella sarà trasformare questi "segni dei tempi" in vita concreta, farli scendere nei vicoli delle nostre città, nei silenzi delle case, nelle speranze fragili di chi attende. Sarà una sfida corale, da vivere insieme, con l'unico desiderio di una Chiesa che non osserva il mondo da lontano, ma lo abita con amore e verità.
 57. La nostra storia ecclesiale ci ricorda che l'intuizione del XXX Sinodo della Chiesa di Napoli fu l'organizzazione della vita pastorale intorno ai *tre centri*: profetico, sacerdotale e regale. Tale intuizione ci ha accompagnato per molto tempo e resta, per tanti, un pilastro e una profezia. Come più volte si è detto, i tempi ci spingono a realizzare una riflessione per individuare e disegnare un *nuovo modello* che coinvolga le strutture pastorali, gli organi di governo e gli Organismi di partecipazione della nostra Chiesa. Dalla lettura, dallo studio e dalla riflessione dei documenti sinodali possiamo ricavare che la Chiesa di Napoli vuole essere una Chiesa al servizio di tutti.
 58. L'intuizione di fondo che accompagna la concretizzazione della riflessione sinodale è quella di *partire dai territori*, ridare centralità alla *parrocchia*, cuore pulsante della nostra Chiesa per arrivare agli Organismi di partecipazione e ai servizi diocesani.
 59. La novità che proponiamo è che le parrocchie, i decanati e la curia siano organizzati in cinque *ambiti pastorali di servizio*: missione, prossimità, educazione, vocazione e corresponsabilità. La parola *ambito* delinea uno "spazio circolare", un luogo in cui ciascuno fa la sua parte, dove non esistono primi e ultimi posti, ma ognuno si siede accanto all'altro per concretizzare la prospettiva del *camminare insieme*.
 60. Questa nuova organizzazione aiuta gli organismi di *governance pastorale* a essere più sinodali al loro interno e struttura e semplifica il dialogo tra la periferia e il centro, tra le parrocchie e i servizi di curia. Così, lo stesso linguaggio ci aiuterà nella comprensione e nella realizzazione di ciò che andremo a vivere, una comunicazione possibile e avvincente. Un linguaggio *nuovo* ma un linguaggio *unico*, che unisce e non divide.
 61. I cinque ambiti nascono dalle *profetiche riflessioni* del Sinodo e dalle "provocazioni" suggerite dai Gruppi di Studio, arricchite di emendamenti e discussioni nei circoli minori. Come presenteremo di seguito, ciascuno dei quindici Documenti sinodali –

unitamente ai Decreti *ad experimentum* – è rientrato nel circuito dei cinque *ambiti* che vogliono ricordare il cammino fatto ed essere espressione di tutta la vita della Chiesa.

62. Siamo una comunità missionaria che vuole raggiungere tutti, «una comunità missionaria è chiamata a decentrarsi e a mettersi in ascolto, in uscita verso le esperienze di vita delle persone, per illuminarle con la luce del Vangelo»¹⁷. Da più parti, la spinta alla missione ha animato le assemblee sinodali e questi *Orientamenti Pastoral* mettono al centro la missionarietà come dimensione fondamentale della nostra Chiesa.
63. Il primo ambito, quello della *missione*, mette quindi insieme il lavoro fatto per il Documento *Comunità missionaria per l'annuncio del Vangelo* (per l'evangelizzazione e la catechesi) e per il Documento *Rischiamo il coraggio. Prospettive per l'evangelizzazione a Napoli*. Questi due lavori – già frutto di una squisita esperienza sinodale di confronto – entrano ora in dialogo con il Documento *Quale Pastorale liturgica a Napoli?* e, in chiave profetica, mette insieme i soggetti che si occupano di evangelizzazione, catechesi e missione con quelli che si occupano di liturgia, celebrazioni e santità. A corona di questo *ambito* e come suo sfondo, il Documento *Culture, etnie e religioni a Napoli: quali connessioni possibili?* che, tra le altre cose, motiva la nostra Chiesa verso la dimensione ecumenica.
64. L'impegno missionario che sogniamo deve avere a cuore le povertà di tutti, deve diventare *prossimità* perché sia un impegno che renda la nostra Chiesa vicina a ognuno: «sogniamo una Chiesa vestita di sandali e di Vangelo»¹⁸ che esca dalla sua *comfort zone* e vada incontro a tutti i "silenzianti" dal caos della società dell'indifferenza. Ecco la Chiesa che sogniamo, una Chiesa prossima agli altri e «una Chiesa realmente prossima è una Chiesa aperta che abita lo spazio della prossimità nel modo dell'accoglienza scevra di prelieve garanzie»¹⁹, un'accoglienza amica, un'accoglienza che abbia il gusto della vicinanza.
65. Questa *prossimità* è emersa, in particolare, da numerose sollecitazioni del cammino sinodale. Dapprima, il Documento *In questo tempo: dove e con chi camminiamo* ha

¹⁷ Documento sinodale *Comunità Missionaria per l'annuncio del Vangelo*, n.26.

¹⁸ Documento sinodale *Prima i poveri*, n. 3.

¹⁹ *Ibidem*.

messo in luce i disagi e l'attenzione agli ultimi in chiave socio-pastorale. Poi, oltre a tanti riferimenti in ciascun lavoro dei Gruppi di Studio alle povertà, a conclusione dei lavori del XXXI Sinodo, il Documento *Prima i poveri* ha letto il grido della città, mettendo al centro i numerosi interventi e i «segni del sogno». Il desiderio di *farsi prossimi*, inoltre, chiede che anche il bene sia narrato e raccontato adeguatamente; è il momento, allora, che i servizi di comunicazione della nostra comunità diocesana entrino in dialogo, in particolare, per raccontare i germi di bene che vengono seminati nel nostro territorio.

66. Sogniamo di essere una Chiesa che impari a stare con tutti per il bene degli altri, una chiesa capace di «camminare “gomito a gomito” a tutti coloro che hanno a cuore il bene dei nostri giovani e delle famiglie»²⁰, una Chiesa che diventi compagna di viaggio, una Chiesa che riscopra il suo valore educativo.
67. Da questo sogno educativo nasce la necessità di un ambito dell'*educazione*. Le nostre parrocchie, i nostri decanati, la Chiesa tutta deve diventare «il luogo dove ritrovarsi per far confluire le diversità che diventano risorse per ciascun educatore»²¹. Per educare abbiamo bisogno di tutti, la chiamata a educare si innesta nella vocazione di ciascun battezzato e ognuno di noi deve sentire la responsabilità dell'altro. Questo ambito educativo intende mettere in connessione il cammino di molti. In un primo momento, il Documento *I Segni dei tempi* poneva le basi per una riflessione sull'educazione con un capitolo apposito. Poi, nella fase finale del cammino, il Documento *Patto educativo* ha reso più concreto il desiderio di una rete educativa che non lasci indietro nessuno, che coinvolga tutti. In questo *ambito*, quindi, invitiamo tutti gli attori dell'educazione – a ogni livello – a interagire tra di loro, a fare squadre, a mettersi in rete.
68. L'ambito *vocazione* vuole esprimere una visione nuova: unire le forze, metterci in comunione gli uni con gli altri, valorizzare i carismi di ciascuno, aiutare i giovani a scoprire la *propria* vocazione. Il lavoro di questo *ambito* vuole tracciare il “filo rosso” che unisce tutte le chiamate vocazionali: donne e uomini, famiglie e giovani, religiose e religiosi, diaconi e presbiteri.

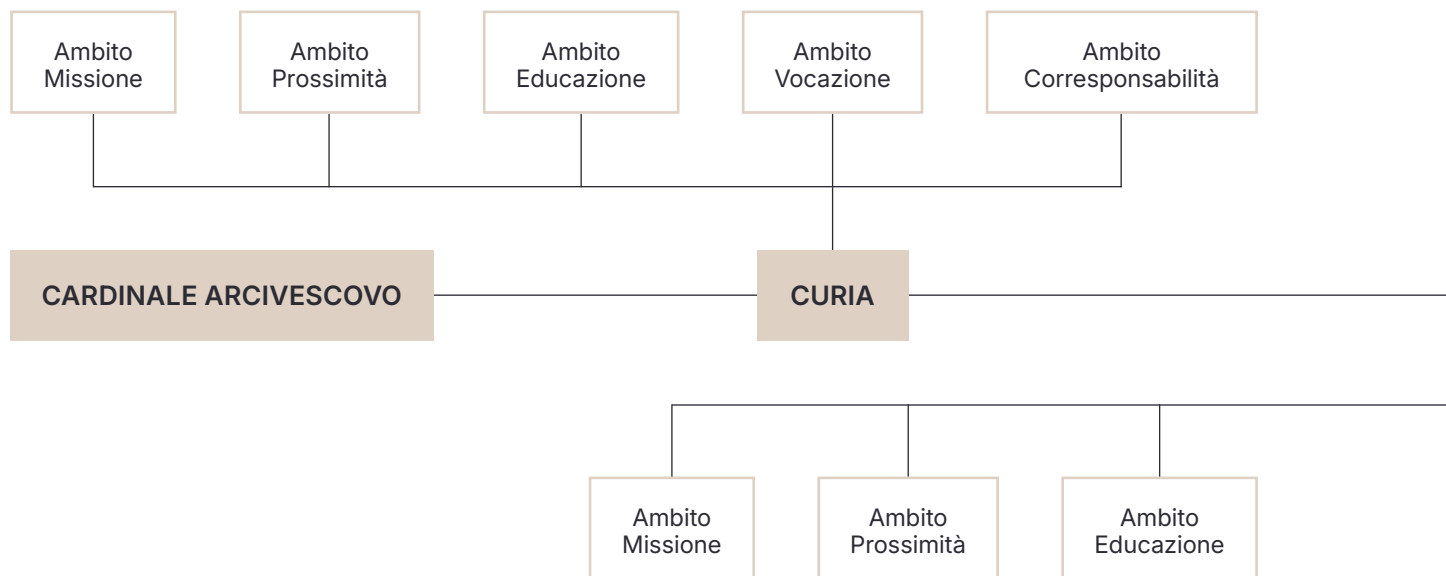
20 Premessa al Documento sinodale *Patto educativo*.

21 *Ibidem*.

69. La riflessione sugli operatori della pastorale ha preso molto tempo e spazio nel percorso sinodale. Uno specifico Documento *Donne al servizio del Vangelo* ha voluto dare uno sguardo acutamente profetico, unito al lavoro per il Documento *Spiritualità laicale nel tempo della corresponsabilità* che ha mostrato una vivacità di colori del nostro laicato formato e responsabile. Ora, è importante che il cammino dei laici – donne e uomini – sia al passo delle linee tracciate nel Documento *Vita consacrata. Tra memoria, profezia e speranza nella diocesi di Napoli*. Solo una vera comunione può donarci i frutti dell'evangelizzazione. In questa ottica, anche la riflessione che ha accompagnato la stesura del Documento *Il diaconato a Napoli tra servizio e annuncio* e del Documento *Date loro voi stessi da mangiare* – sintesi del vissuto di diaconi e presbiteri – deve armonizzarsi al cammino del laicato e dei religiosi. L'ambito della *vocazione* mette insieme questo percorso ecclesiale comune.
70. La corresponsabilità di tutti è il perno attorno al quale ruota la nostra Chiesa. Tutto ciò che abbiamo detto deve trovare innesto in strutture amministrative e gestionali rinnovate che facciano della comunione fraterna il loro punto di incontro e della logica del servizio l'unica spiritualità. L'ambito della corresponsabilità rende operativo ciò che abbiamo delineato, offrendo alle parrocchie, ai decanati e a tutta la curia una *conversione comunionale* delle strutture amministrative.
71. Il Documento *Economia per un eco-sistema comunità* ha dato al XXXI Sinodo uno sguardo più allargato e un orecchio più aperto al mondo che ci circonda. I principi e i valori lì espressi sono un forte indizio di comunione che deve animare anche tutti i servizi amministrativi della nostra diocesi. Con questa visione, chiediamo che anche i servizi che si occupano di cancelleria e opere tecniche, di amministrazione, di economia e di aspetti giuridici sappiano entrare in *uno spirito nuovo di comunione*. L'esperienza dell'ambito comune in cui dialogare – l'ambito *corresponsabilità* – è un'opportunità perché la nostra squadra sia sempre più forte.
72. Un discorso ulteriore e a parte merita il Documento *Parrocchia e territorio: una Chiesa discepolo per la missione* perché, in esso, si tracciano linee di un percorso che qui è possibile accennare, ma che dovrà trovare, nei prossimi anni, importanti sviluppi. La revisione dei territori, in particolare la riflessione sulle parrocchie (più grandi, medie e più piccole), dovrà tenere conto, nel prossimo futuro, di questi

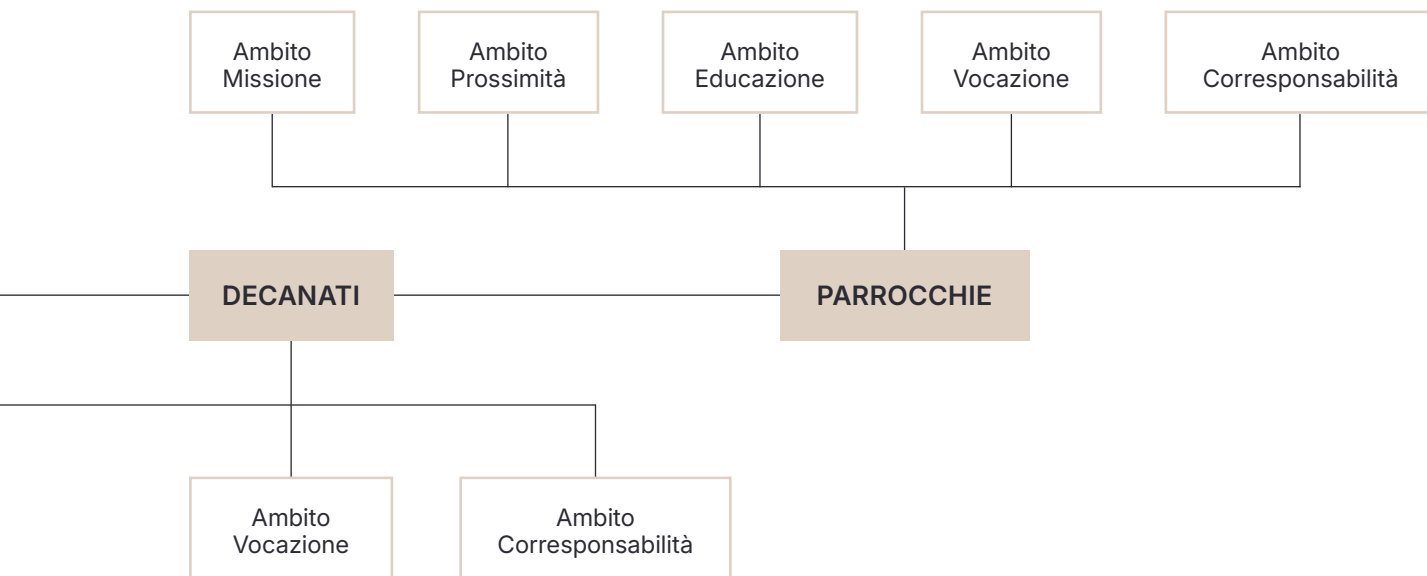
Orientamenti Pastoralis. Questo è il tempo di osare, di fare *scelte nuove*, di muoversi verso *orizzonti di comunione*; è importante, d'altronde, che ci muoviamo insieme, che i passi siano *condivisi e coordinati*. Affidiamo, in particolare, ai decani e al percorso dei singoli decanati una profonda e matura riflessione sui territori. Questo lavoro sarà, poi, adeguatamente sostenuto a livello diocesano.

- 73.** Diversi tra di loro, i cinque *ambiti* vogliono aiutarci a *creare un dialogo* a ogni livello della nostra Chiesa, dalla periferia al centro, dai territori alla curia. Ognuno userà un linguaggio comune, senza distinzioni o differenze. Gli *ambiti* rappresenteranno la nostra *progettazione comune*: saremo insieme, fianco a fianco, spalla a spalla per cercare di dare ragione della speranza che in noi.
- 74.** Nella logica del *cantiere*, agli *ambiti* di servizio spetta il compito, in sintonia con questi *Orientamenti Pastoralis*, di indicare e promuovere programmazioni adeguate



nello spirito che ha animato i Documenti sinodali e le Sessioni Generali, recuperando e valorizzandone significati e contenuti emersi. I Documenti approvati, nella loro forza e nella loro fragilità, restano un lavoro comunitario imprescindibile del cammino della nostra Chiesa.

- 75.** La novità che proponiamo, a chiusura dei lavori del XXXI Sinodo della nostra Chiesa di Napoli, è il modello dei cinque ambiti. Ogni parrocchia è chiamata a riunire tutte le proprie attività intorno a questi ambiti pastorali di servizio; ciascun decanato deve strutturarsi con i cinque ambiti di servizio col desiderio di una reale e piena comunione; tutta la curia arcivescovile è invitata a riorganizzarsi nei cinque ambiti proposti, allargando lo sguardo e con il desiderio di fare esperienza di comunione e di fraternità.





PARTE PRIMA

*“... alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti;
si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo
trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto
anche una visione di angeli, i quali affermano che egli
è vivo”*

(Lc 24, 22-23)

La *forma* della Pastorale

- 76.** Le premesse iniziali, nate dall'ascolto del territorio e dal lavoro degli organismi sinodali, chiedono adesso di diventare forme, idee, progetti attorno a cui la pastorale proposta dalla diocesi possa davvero avanzare verso la meta che lo Spirito ha tracciato. L'intento è che tutto ciò che emerso dal percorso sinodale raggiunga in maniera capillare ogni angolo del nostro territorio, affinché il Sinodo si veda e si respiri in ogni dove, fuggendo quel rischio sempre possibile di fermarsi alle sole parole senza poi modificare i fatti. In questa sezione del documento si intende dare una maggiore caratterizzazione ai cinque ambiti già annunciati in precedenza, tentando di rintracciarli a partire dall'icona biblica dei discepoli di Emmaus e dai documenti del XXXI Sinodo della Chiesa di Napoli. Nella lettura, si noti come ciascuno degli ambiti sia decisivo e fondamentale nella vita della Chiesa, e come una corretta comprensione e messa in pratica degli stessi sia oggi determinante per svolgere nella maniera più adeguata la missione che essa ha ricevuto dal Maestro.

Missione

Il Sinodo della Chiesa di Napoli pone la **missione** al centro per superare la **tristezza** e diffondere la **gioia** del Risorto. Attraverso l'ascolto e la **testimonianza**, si propone una evangelizzazione permanente, incarnata e creativa, con adeguate strutture che sostengano un cammino di fede duraturo.

*«Ed ecco in quello stesso giorno
due di loro erano in cammino.
(...) E partirono senz'indugio
e fecero ritorno a Gerusalemme».*

77. Due *cammini* fanno da cornice all'episodio dei discepoli di Emmaus. Il primo è animato dalla tristezza e dalla disperazione che i due hanno sperimentato davanti alla morte del loro Maestro, mentre il secondo è mosso dall'entusiasmo e dalla gioia di averlo riconosciuto risorto nello spezzare il pane. La vita dell'uomo e anche la vita della Chiesa che vive in questa costante tensione tra tristezza e gioia: la sfida del Sinodo è fare del cammino della Chiesa di Napoli un percorso capace di annunciare e realizzare quella speranza che deriva dall'esperienza che si è fatta di Gesù Risorto.
78. Dall'ascolto compiuto nel tempo del Sinodo sono emerse fatiche che rendono i cammini delle donne e degli uomini napoletani segnati dalle stesse difficoltà dei due di Emmaus²². Il compito della Chiesa è quello di affiancare questi cammini e fecondarli di speranza. Percepriamo l'esigenza di riscoprire la centralità missionaria del nostro agire ecclesiale, affinché l'esperienza di fede possa raggiungere i cuori di tutti coloro che aspettano ancora di essere visitati dalla Parola che salva.
79. Il Sinodo manifesta l'esigenza che la Chiesa di Napoli ponga attenzione all'*ambito della missione*, lo riscopra come sua componente essenziale e costitutiva. Si intende per missione quella serie di proposte, di linguaggi, di percorsi, di sensibilità, che costituiscono i passi del cammino santo che mira a raggiungere il cuore di ogni membro del gregge del Signore. L'auspicio è realizzare il sogno espresso nell'*Evangelii Gaudium*: «fare in modo che le strutture ecclesiali diventino tutte più missionarie, che la pastorale ordinaria in tutte le sue istanze sia più espansiva e aperta, che ponga gli agenti pastorali in costante atteggiamento di "uscita" e favorisca così la risposta positiva di tutti coloro ai quali Gesù offre la sua amicizia»²³.
80. Tutti sono invitati a sentire la chiamata del Maestro a diventare suoi amici. Nella riflessione sinodale attorno all'attitudine missionaria della nostra Chiesa diocesana è stato dato il *primato all'evangelizzazione*. Essa deve necessariamente diversificarsi a seconda delle età e degli stati di vita a cui l'annuncio del Vangelo si rivolge²⁴, avendo anche la capacità di incarnarsi però nelle diverse storie, secondo uno stile

22 Cf. Documento sinodale *Comunità Missionaria per l'annuncio del Vangelo* (II Sessione Generale), n. 14.

23 PAPA FRANCESCO, Esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*, n. 27.

24 Cf. Documento sinodale *Comunità Missionaria per l'annuncio del Vangelo*, n. 24.

- che sia capace di *narrare* il messaggio della salvezza in maniera creativa e adeguata ai volti che si incontrano lungo la strada.
81. Evangelizzare non è il semplice dire o spiegare una dottrina, ma riassume un processo ben più ampio e articolato. A fondamento è posto lo stile dell'ascolto, incarnato e indicato dal nostro Sinodo come essenziale per ogni processo evangelico. Per raccontare la salvezza, è necessario partire dall'ascolto di ciò che gli uomini vivono, secondo il modo di fare dello stesso Gesù nei confronti dei discepoli di Emmaus. Successivamente, si potrà poi fecondare quell'ascolto attraverso la testimonianza di fede degli evangelizzatori, veri convertiti in cammino.
 82. È, quindi, necessario dotarsi di strutture – comunità, percorsi e luoghi – in cui il primo annuncio del *kerygma* trovi la possibilità di una continuità. Non di rado, infatti, si osserva una certa difficoltà nel fare della fede qualcosa di stabile e duraturo nella vita dei credenti, che si allontanano pur avendo ricevuto l'annuncio di salvezza rimanendone peraltro affascinati. In tal senso, indichiamo come via privilegiata quella dell'*itinerario catecumenale*, unitamente all'esigenza di formazione dei responsabili di questi percorsi, affinché chi annuncia possa essere veramente capace di accompagnare nella crescita spirituale coloro che iniziano a credere²⁵.
 83. La Chiesa di Napoli vede nella vocazione missionaria una priorità. È responsabilità di coloro che curano l'ambito missionario, nelle sue varie espressioni, trasferire l'*esigenza della missione* emersa dal Sinodo. Essa deve animare l'apostolato di donne e uomini e delle comunità intere²⁶, contraddistinguere la vita dei presbiteri e dei diaconi²⁷, determinare la struttura delle parrocchie²⁸, rivolgersi a tutti senza escludere nessuno per qualsivoglia motivazione²⁹.
 84. Auspichiamo che l'ambito della missione possa realizzare il desiderio di Dio di raggiungere il cuore di ogni uomo e donna del nostro territorio, perché il messaggio

25 Cf. *Ibidem*, n. 23.

26 Cf. Documento sinodale *Spiritualità laicale nel tempo della corresponsabilità* (VIII Sessione Generale), n. 6.

27 Cf. Documento sinodale *Il diaconato a Napoli tra servizio e annuncio* (VI Sessione Generale), n. 17.

28 Cf. Documento sinodale *Parrocchia e territorio: una chiesa discepolo per la missione* (IX Sessione Generale), n. 6.

29 Cf. Documento sinodale *Rischiamo il coraggio: prospettive per l'evangelizzazione a Napoli*, n. 32.

evangelico non resti confinato in ripetizioni e usi obsoleti, ma riceva quella novità della quale lo Spirito sempre la vuole rivestire.

85. Il Sinodo ha guardato con ammirazione e stima i contenuti dei Sussidi per la catechesi prodotti negli ultimi tempi dagli organi diocesani³⁰. Ora, incoraggiamo tentativi di sviluppo degli stessi e incoraggiamo una *progettazione catechetica* che, acquisendo le linee e le sensibilità diocesane, sappia incarnarsi in maniera opportuna nel territorio nel quale essa deve innestarsi.
86. La questione dell'annuncio tira in gioco quella del *linguaggio*, che risulta il canale primario attraverso cui si intende realizzare il proposito di diffusione della fede. Il Sinodo propende verso un maggiore utilizzo di uno stile narrativo per presentare il cristianesimo non tanto come un insieme di idee e di dottrine, ma come un *racconto* di salvezza. Auspichiamo un potenziamento delle realtà che, già presenti all'interno della vita delle comunità, possono particolarmente contribuire alla concretizzazione di questi obiettivi: i centri del vangelo, i movimenti e le associazioni, l'esperienza di visita alle famiglie, le scuole bibliche popolari, le espressioni più significative della pietà popolare³¹.
87. Un'esperienza peculiare e ancora piena di significato per la nostra Chiesa di Napoli è quella della pietà popolare. Essa, nella sua varietà di eventi e di iniziative che la compongono, è ancora oggi capace di suscitare attrazione e aggregare il popolo di Dio attorno alla fede. A Napoli la pietà popolare rappresenta ancora una sorgente primaria di evangelizzazione che certamente il Sinodo ha tentato di riscoprire e rilanciare. Si è ben consapevoli, tuttavia, di quanto queste esperienze siano spesso esposte al rischio della strumentalizzazione o della scorporazione dalla vita liturgica. Nel tentativo di arginare tali rischi, il Sinodo indica alcuni criteri che devono potersi rintracciare nelle varie espressioni della pietà popolare napoletana: «l'afflato biblico, essendo improponibile una preghiera cristiana senza riferimento diretto o indiretto alla pagina biblica; quello liturgico, dal momento che dispone e fa eco ai misteri celebrati nelle azioni liturgiche; quello ecumenico, ossia la considerazione di

30 Cf. le affermazioni che il Documento sinodale *Comunità Missionaria per l'annuncio del Vangelo* fa al n. 21 riguardo all'importante Sussidio *Andate in città*.

31 Cf. Documento sinodale *Comunità Missionaria per l'annuncio del Vangelo*, nn. 27-36.

- sensibilità e tradizioni cristiane diverse, senza per questo giungere a inibizioni inopportune; l'antropologico, che si esprime sia nel conservare simboli ed espressioni significative per un particolare popolo, evitando tuttavia l'arcaismo privo di senso, sia nello sforzo di interloquire con sensibilità odierne»³².
88. Si impone sempre maggiormente uno stile evangelizzatore che sappia porsi in dialogo con il mondo circostante, partendo dalle domande e dalle sensibilità di coloro che ne sono i destinatari. Di qui la proposta di continuare a esplorare con impegno la cosiddetta *via pulchritudinis*, valorizzando il patrimonio storico-artistico della nostra chiesa anche per la sua capacità di raccontare la fede in una maniera differente e per questo innovativa³³.
 89. È il tempo di avviare anche una seria riflessione sul tema della presenza della Chiesa nella *community* creata dai *social network*, affinando la capacità di interagire con le nuove tecnologie per intercettare specialmente le generazioni più giovani³⁴.
 90. In ogni percorso o proposta venga salvaguardato il *primato dell'evangelizzazione*. La domanda sacramentale – ancora elevata in certe zone della diocesi – rischia spesso di condurci a tralasciare l'analisi del contesto storico in cui operiamo: il mondo non è più in prevalenza cristiano nelle sue componenti, da quella familiare a quella istituzionale. L'evangelizzazione diventa un passaggio non trascurabile nemmeno in quei percorsi dove la fede viene a volte data per scontata o assodata. Non può esistere una catechesi che non abbia nell'evangelizzazione il suo primo momento, e che non sia poi animata da momenti in cui quell'incontro con il Signore viene ravvivato e rinnovato: «si tratta di passare dalla centralità che oggi occupa la catechesi in preparazione ai sacramenti a itinerari di progressiva maturazione della fede capaci di accompagnare tutte le fasce di età in prospettiva catecumenale»³⁵.
 91. Nello specifico, «in riferimento ai soggetti, si può parlare di tre proposte catecumenali: un *catecumenato in senso stretto* per i non battezzati; un *catecumenato in senso analogico* per i battezzati che non hanno completato i sacramenti dell'iniziazione

32 Documento sinodale *Quale Pastorale liturgica a Napoli?* (IV Sessione Generale), n. 39.

33 *Ibidem*, n. 37.

34 *Ibidem*, n. 38.

35 *Ibidem*, n. 40.

zione cristiana; una *catechesi di ispirazione catecumenale* per quanti hanno ricevuto i sacramenti d'iniziazione, ma non sono ancora sufficientemente evangelizzati o catechizzati o per quanti desiderano riprendere il cammino della fede»³⁶. Il Sinodo avanza la proposta di una *riscoperta del catecumenato* come momento essenziale per annunciare il *kerygma* e come strumento per dare una forma e uno stile costante all'evangelizzazione. In questa direzione va la scelta di istituire la giornata Diocesana dei catecumeni nella Prima Domenica di Quaresima, con lo svolgimento comunitario del rito dell'Elezione.

92. Il ripensamento della catechesi alla luce del catecumenato ha condotto il Sinodo a porre domande anche all'attuale prassi sacramentale. Nel concreto, avviamo un approfondimento sulla possibilità di ricevere la Confermazione prima dell'Eucarestia o nello stesso momento, rimodulando opportunamente gli itinerari di preparazione.
93. Un tema da tenere a cuore è quello del ruolo e della formazione dei catechisti. Migliorando il Piano Unitario di Formazione diocesana (P.U.F.), intendiamo offrire a coloro che saranno chiamati ad annunciare la fede gli strumenti necessari ad affinarsi tanto dal punto di vista dei contenuti quanto dello stile.
94. Si sottolinea la necessità di coinvolgere ogni ministerialità nell'ambito missionario, attingendo anche e soprattutto dal mondo femminile³⁷, largamente rappresentato all'interno dell'universo catechetico della nostra diocesi.
95. Non è possibile ipotizzare una forma di annuncio che non veda nel laicato la sua principale risorsa: se questo compito dovesse ancora essere demandato al solo clero, non risponderemmo pienamente al mandato evangelico. Oltretutto è proprio nel mondo laicale che certe competenze sono maggiormente sviluppate, specie all'interno dell'ambito del linguaggio e della comunicazione.
96. La vocazione missionaria della Chiesa deve anzitutto essere visibile nelle strutture e nelle proposte parrocchiali che si attuano a livello locale. Pertanto, il Sinodo esorta a una gestione corresponsabile delle parrocchie tra presbiteri e laici, che miri all'efficienza evangelica e all'essenzialità. Qualora fosse necessario, si esplori con

³⁶ *Ibidem*, n. 40.

³⁷ Cf. Documento sinodale *Donne al servizio del Vangelo* (VII Sessione Generale), nel quale sono presenti numerose proposte operative affinché la corresponsabilità, estesa anche alle donne delle nostre comunità, possa risultare un valore aggiunto anche per la questione della missionarietà.

- ottimismo la possibilità di creare unità pastorali che facilitino la cooperazione e la diffusione del messaggio evangelico sul territorio³⁸.
- 97.** L'azione missionaria della Chiesa – a livello diocesano, decanale o parrocchiale – deve essere verificata periodicamente attraverso una interazione continua e costante dei vari organi e soggetti incaricati. L'evangelizzazione è sempre un processo nuovo, ed è dunque sempre nuova la necessità di adeguare i linguaggi, le strutture e le modalità ai contesti e agli eventi che interpellano la nostra storia³⁹.
- 98.** Un'attenzione privilegiata riguarda il cammino ecumenico su cui la Chiesa di Napoli ha sempre investito particolare impegno. Per questa ragione, il Servizio Ecumenismo e Dialogo Interreligioso, pur inserito nell'ambito Missione, avrà un proprio *Delegato arcivescovile*. Con questa scelta, il Sinodo auspica che l'intero cammino diocesano sia intriso dei valori del dialogo e del confronto con le altre confessioni cristiane e le altre religioni⁴⁰.

Per concretizzare

A livello diocesano

- Si prediliga, attraverso una progettazione catechetica, la via dell'itinerario catecumenale.
- Potenziare il Piano Unitario di Formazione diocesana (P.U.F.) elaborando una progettazione che tenga conto delle esigenze della diocesi e dei nuovi processi educativi e comunicativi.
- Agli organismi preposti si rimanda ad un approfondimento sulla possibilità di ricevere la Confermazione prima dell'Eucarestia o nello stesso momento, rimodulando opportunamente gli itinerari di preparazione.

38 Cf. Documento sinodale *Parrocchia e Territorio: una Chiesa discepolo per la Missione*, nn. 19-30.

39 Cf. Documento sinodale *Rischiamo il coraggio*, nn. 22-30.

40 Cf. Documento sinodale *Culture, etnie e religioni a Napoli: quali connessioni possibili?* (XIII Sessione Generale).

Prossimità

La Chiesa di Napoli intraprende un percorso di **conversione comunitaria** basato sulla **prossimità** e l'**accoglienza**, superando l'**individualismo** e creando una **rete** di solidarietà. Attraverso il dialogo e una rinnovata **comunicazione**, mira a incontrare e accompagnare chi è smarrito, diventando compagna di viaggio per tutti.

*«Gesù in persona si avvicinò
e camminava con loro»*

99. I due di Emmaus sono smarriti. Sono «lenti di cuore» a riconoscere Gesù che si fa loro *cum-panis*, compagno di viaggio. Gesù condivide il cammino di questi due nostri fratelli. Aspetta con pazienza i loro tempi, aspetta che loro abbiano acquisito la forza di saperlo riconoscere e ciò accadrà nello spezzare il pane, ma intanto Gesù è lì con loro.
100. Ci auguriamo una Chiesa di Napoli che sappia mettersi sulla strada di chi fa fatica a riconoscerlo; pertanto, il Sinodo «invita la Chiesa di Napoli e l'intera città a camminare insieme, imparando a superare ogni individualismo e a fare rete, compiendo una vera e propria conversione culturale e comunitaria»⁴¹.
101. Le due conversioni da compiere – culturale e comunitaria – si pongono così come le *linee guida* del nuovo processo che la nostra Chiesa si appresta a vivere e, incrociando queste due linee, si formerà una *rete nuova* dove non esistono differenze, ma tutti sono con noi.
102. La Chiesa di Napoli inizia un processo di conversione comunitaria che apre alla logica del noi. Essa «richiede la capacità reale di lavorare insieme, che a sua volta presuppone il desiderio da parte di tutti di superare l'individualismo e l'atteggiamento del battitore libero e solitario»⁴². L'atteggiamento comunitario dona alla comunità diocesana una nuova prospettiva e un nuovo *habitus* capace di far abitare il proprio spazio da tutti coloro i quali ne sentiranno bisogno ed esigenza.
103. In seguito alla riflessione sinodale, possiamo sognare che «una Chiesa realmente prossima è una Chiesa aperta che abita lo spazio della prossimità nel modo dell'accoglienza scevra di previe garanzie»⁴³ e, pertanto, facciamo di questo sogno un segno, uno spazio all'interno della nostra comunità ecclesiale con l'*ambito della prossimità*.
104. Lo spazio teologico delineato dall'assemblea sinodale diviene ambito di servizio pastorale; esso proverà a dare concretezza a quanto delineato durante il percorso. Così, la salvezza operata da Cristo diventa avvenimento di grazia per la nostra terra. Questo ambito di servizio, come gli altri, interessa le parrocchie, i decanati e la curia.

41 Documento sinodale *Prima i poveri* (XV Sessione Generale), n. 5.

42 *Ibidem*, n. 6.

43 *Ibidem*, n. 3.

- 105.** L'ambito della prossimità vuole essere lo sguardo con il quale la nostra Chiesa di Napoli, a tutti i livelli, guarda il territorio. Questo ambito raccoglie tutte le azioni caritatevoli che si compiono sul territorio, ma riguarda anche tutti gli enti e i servizi che si occupano di carità, come espressione di bene verso gli altri. Pertanto, ha la funzione di mettere in rete le esperienze che riguardano le diverse azioni caritatevoli realizzate sul territorio diocesano così da creare un unico orizzonte in modo da «dare accoglienza e calore ai tanti che arrivano nella nostra terra da tante parti del mondo»⁴⁴.
- 106.** L'ambito della prossimità è lo sguardo della Chiesa di Napoli alla città e alle periferie, uno sguardo di compassione che guardi le persone al di là del loro bisogno o della loro richiesta. Uno sguardo capace di far sentire ogni uomo e ogni donna accolto e benedetto da una Chiesa napoletana che si sforza di superare ogni pregiudizio e ogni stereotipo.
- 107.** Solo nel principio di accoglienza si rende viva ed efficace la bella notizia evangelica. Gesù si fa compagno di cammino e ascolta ciò che i due di Emmaus hanno nel proprio cuore, ascolta le loro istanze, le loro delusioni, il loro smarrimento. Desideriamo che, in questo tempo di cambiamenti, la Chiesa sappia ascoltare i *delusi dalla vita*, coloro i quali camminano per le nostre strade cercando una meta, un luogo, un conforto.
- 108.** Oltre a essere un ambito di servizio pastorale, la prossimità è una "spinta" per la Chiesa napoletana a entrare in dialogo con *tutti*: uscire per le strade e per i vicoli della nostra città e incontrare gli altri, entrando in dialogo con tutti e ciascuno, con chi accoglierà il nostro aiuto e anche con chi lo respingerà. Così la nostra Chiesa di Napoli diventerà compagna di viaggio di ogni persona al di là delle differenze, incrocerà il cammino dei *diversi*, sarà sulla stessa via degli *altri*, mostrerà una nuova via agli *estranei*, sarà casa per le donne e per gli uomini del nostro tempo. Tutti insieme, fianco a fianco, passo dopo passo, per cercare di essere risposta per tanti, punto di riferimento per alcuni, salvezza per tutti.
- 109.** Il campo di azione dell'ambito della prossimità è duplice: da una parte, l'organizzazione e la messa in opera di tutta la missione caritativa della Chiesa di Napoli;

44 *Ibidem*, n. 10.

dall'altra, l'interlocutore «con l'intero mondo del Terzo Settore cittadino, ma ancora di più con coloro che hanno il ruolo di amministrare, governare e servire la comunità: le istituzioni»⁴⁵. Allargando il nostro sguardo, è necessario coinvolgere tutto il mondo del *volontariato*, dell'*associazionismo*, ma anche la singola persona che vorrà fare del bene. In questa ottica, anche le Confraternite e le Fondazioni, nello spirito originario di servizio alla carità e alle opere di pietà, trovano in questo ambito il loro luogo proprio di espressione.

110. Per dare vita a questa funzione di dialogo e di connessione tra istituzioni e diocesi, all'interno dell'ambito della prossimità rientrano anche tutti i servizi di comunicazione. Facendo rientrare il comparto della comunicazione nell'ambito della prossimità, la nostra Chiesa vuole ancora una volta mettere al centro la relazione con l'altro. In questo caso, l'*altro* è tutta la gente che abita la nostra diocesi. Mettendo al centro la relazione, si avvierà un processo pedagogico: la rete sviluppata può diventare una vera e sana *community*.
111. L'uso sapiente della comunicazione *social* deve porsi come obiettivo lo sviluppo della capacità narrativa della diocesi. Nella discussione sinodale, più volte è emerso il problema che in una diocesi grande ed estesa come la nostra non sempre si riesce a conoscere e a valorizzare il tanto bene che si fa. Pertanto, sollecitiamo un rinnovamento della compagine comunicativa della diocesi che abbia la capacità di raccontare, attraverso le nuove forme di comunicazione, il bene di tanti, il bene di tutti.
112. Se da una parte la funzione comunicativa assolverà al compito di *advocacy* delle opere-segno della diocesi, dall'altra, in un tempo in cui la libertà di parola spinge ognuno a dire ciò che pensa eludendo i principi di una sana e giusta comunicazione, chiediamo al comparto comunicativo diocesano lo stile della *parresia*, capace di raccontare il vero nella bellezza di ciò che si è e ciò che si fa.

45 Documento sinodale *Prima i poveri*, n.10.

Per concretizzare

A livello diocesano

- La Caritas diocesana coordini le diverse esperienze di carità.
- Promuovere le esperienze di volontariato in ogni sua forma.
- In collaborazione con il ramo ETS [=Ente Terzo Settore], progettare un piano di reinserimento sociale e lavorativo per coloro che vivono condizioni di precarietà.
- Sviluppare la costituzione di *comunità energetiche*.
- Promuovere percorsi formativi per i collaboratori, volontari e partner operativi.
- Creazione di tavoli di co-progettazione e di riflessione per i temi di interesse di diversi servizi.

A livello zonale

- Si auspica la creazione di un Emporio della Solidarietà per ogni Zona Pastorale.

A livello decanale e parrocchiale

- Ramificare le diverse esperienze di carità, evitando, ove possibile, ripetizione di servizi.
- Promuovere servizi di Caritas che rispondano ai bisogni del territorio.
- Promuovere il potenziamento delle Caritas parrocchiali e dei Centri di ascolto.

Educazione

La Chiesa di Napoli pone l'**educazione** al centro come stile. Attraverso il **Patto Educativo**, promuove la collaborazione con scuole, enti e università, creando una **rete** per il bene comune. Un **laboratorio pastorale** permanente e un servizio di **progettazione** pedagogico-pastorale rafforzano l'impegno, mirando a formare coscienze e contrastare la malavita con il **bene organizzato**.

*«Spiegò loro in tutte le Scritture
ciò che si riferiva a lui»*

- 113.** «Educare è cosa di cuore»⁴⁶, scriveva in una lettera San Giovanni Bosco. Educare si fa con il cuore. In questo cammino sinodale, desideriamo aprire la prospettiva dell'educazione, non solo come riflessione teologico-pratica, ma come stile della nostra diocesi. Il brano evangelico dei discepoli di Emmaus ci sta accompagnando nell'indicare gli *Orientamenti Pastoral*i. Seguendo la pedagogia evangelica, solo dopo che Gesù si è fatto compagno di viaggio dei due viandanti, li conduce alla spiegazione di tutto ciò che era accaduto.
- 114.** Gesù dà senso e significato agli avvenimenti accaduti e porta i due di Emmaus ad aver chiaro l'orizzonte della loro vita. Ecco il *processo educativo*: accompagnare per comprendere, spiegare per dare senso. Gesù risulta essere, così, non solo il Maestro, ma anche l'Educatore dei discepoli, li conduce alla luce della verità. È urgente recuperare l'aspetto educativo delle nostre comunità parrocchiali. *Educare in parrocchia* non riguarda soltanto alcuni ambiti della vita comunitaria, ma può essere lo stile che una comunità assume.
- 115.** La comunità ecclesiale è *comunità educante* nel suo principio ecclesiologico; essa è chiamata, anzitutto, a formare la coscienza dei fedeli, mentre i metodi e gli strumenti sono lasciati ai carismi di ogni singola comunità. Per comunità educante intendiamo «un insieme di soggetti, tra cui scuole, enti locali, istituzioni pubbliche e private, e realtà del terzo settore, che collaborano per creare un ambiente educativo inclusivo e solidale»⁴⁷. La comunità parrocchiale educante non è più una semplice cattedrale nel deserto, ma ha il compito di essere *nel* territorio fermento per aiutare la pasta a lievitare.
- 116.** Nell'orizzonte di questo *nuovo* stile educativo riteniamo utile assumere, nell'organizzazione delle nostre comunità ecclesiali, a tutti i livelli, anche l'*ambito dell'educazione*. L'educazione è il *novum* del nostro modo di camminare, di procedere verso gli altri. Il termine "educare" significa anche condurre, indica il modo di procedere.
- 117.** L'esperienza bella e fruttuosa del *Patto educativo* ci sta insegnando che è possibile mettersi insieme, creare alleanze educative, costruire ponti e non muri, creare rete con gli altri enti presenti sul nostro territorio, scuole, autorità civili, enti del terzo

46 SAN GIOVANNI BOSCO, *Epistolario* 4, 209, Torino 1959.

47 Documento sinodale *Patto educativo* (XII Sessione Generale), n.3.5

settore, mondo del volontariato. L'ambito dell'educazione deve sostenere tutta la Chiesa napoletana nel fare questo: esso è il ponte tra il sagrato e la piazza, tra la Curia e le panchine delle strade. Aiuta noi a camminare con gli altri, a stringere alleanze per il bene comune. Troppe volte questa nostra amata terra è martoriata dalla malavita organizzata; oggi, è il tempo di costruire il *bene organizzato*.

118. A livello parrocchiale, all'ambito dell'educazione è affidato il compito di collaborare con gli altri enti presenti sul territorio per una fruttuosa partecipazione alla realizzazione del bene comune. Tutti noi abbiamo a cuore il bene dei nostri bambini, ragazzi, giovani e tante volte essi fuggono dai nostri oratori, dai nostri gruppi parrocchiali, li perdiamo di vista. Creando alleanze con il mondo della scuola, con gli enti del terzo settore, potremo costruire insieme un progetto educativo che accompagni i nostri ragazzi e i nostri giovani.
119. La metodologia del *Patto Educativo* aiuterà la diocesi e le comunità parrocchiali a intessere legami di collaborazione con gli enti presenti sul territorio. A livello diocesano, a esso fanno riferimento le esperienze socioeducative che già colorano la nostra Chiesa. È, però, necessario un *coordinamento* delle esperienze socioeducative già presenti in diocesi, ma anche un *dialogo* con tutto il comparto universitario della città di Napoli.
120. L'ambito dell'educazione si faccia anche promotore di iniziative che valorizzino l'arte, la musica e la cultura cittadina nonché esperienze interculturali e interreligiose.
121. Strettamente connessa all'ambito dell'educazione è la realizzazione di un *laboratorio pastorale permanente* presso la Sezione "San Tommaso D'Aquino" della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale. Una tale esperienza laboratoriale offrirà alla diocesi uno sguardo d'insieme e una riflessione permanente sulle diverse esperienze pastorali presenti nella nostra Chiesa di Napoli.
122. Un aspetto da potenziare nella nostra diocesi è quello della *progettazione* in ambito sociale; pertanto, riteniamo opportuno costituire, all'interno della nostra Curia, un servizio apposito per la progettazione pedagogico-pastorale, in stretta collaborazione con il laboratorio pastorale presso la P.F.T.I.M.
123. Tale servizio si occuperà «di mappare, coordinare e monitorare i progetti educativi attivi in tutti i territori, attivando la costruzione di "comunità educanti" e di un

contesto educativo diffuso, che sappia riconoscere e intrecciare gli apprendimenti formali con quelli non formali per realizzare interventi formativi complessi»⁴⁸.

124. Questo servizio aiuterà il laboratorio pastorale permanente nella realizzazione di idee progettuali pastorali, creando così le condizioni pratiche per entrare in stretta collaborazione con le diverse agenzie educative presenti in diocesi. Da una parte la funzione *riflessiva* del laboratorio pastorale, dall'altra quella *pratica* del servizio di progettazione creeranno le condizioni per una più stretta collaborazione tra le diverse comunità ecclesiali e la Facoltà Teologica.
125. Auspichiamo, quindi, un vero e proprio *centro di studio e di ricerca* sui diversi aspetti educativi che coinvolgono la nostra diocesi e i loro possibili risvolti pratico-pastorali, un vero e proprio *hub* di ricerca teologico-pastorale.
126. Infine, l'istituzione di un nuovo Servizio per la Salvaguardia del Creato rappresenta l'urgenza di cura verso la casa comune, l'attenzione a uno sviluppo umano integrale che non lasci indietro nessuno. L'educazione a *nuovi stili* più sobri e rispettosi dell'ambiente è una attenzione che il Sinodo ha avuto e che rilancia a vantaggio di tutta la nostra Chiesa.

48 *Ibidem*, n. 3.4.

Per concretizzare

A livello diocesano

- Creare il Laboratorio Pastorale permanente presso la P.F.T.I.M.
- Creare e potenziare il servizio di progettazione pedagogico-pastorale.
- Promuovere un accordo con l'Ufficio Scolastico Regionale per la progettazione di PCTO [= Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento] all'interno degli Enti ecclesiastici, come parrocchie e oratori.

A livello decanale e parrocchiale

- Creare alleanze educative con le scuole presenti sul territorio, realizzando progetti che vedano coinvolti gli studenti.
- Promuovere i Tavoli Educativi e la progettazione, in sinergia con le altre agenzie educative, di esperienze volte a prevenire la dispersione scolastica.
- Si promuovano progetti in collaborazione con le scuole nell'ambito dei PCTO

Vocazione

La Chiesa di Napoli rinnova l'attenzione alla **vocazione**, abbracciando presbiterato, vita consacrata, diaconato, famiglia e giovani, con un *focus* sulla **ministerialità** femminile. Si promuove una formazione integrale, un accompagnamento autentico e una **testimonianza** di speranza, superando l'**individualismo** e il **clericalismo**. L'obiettivo è una comunità inclusiva, che riscopra la chiamata di Gesù e trasformi lo smarrimento in slancio evangelizzatore.

*«Non ardeva forse in noi il nostro cuore,
mentre egli conversava con noi lungo la via,
quando ci spiegava le Scritture?»*

- 127.** In questo tempo di cambiamento, invitiamo a riconoscere, come i discepoli di Emmaus, la chiamata di Gesù, riscoprendo la nostra missione con fiducia e coraggio e trasformando il nostro smarrimento in slancio evangelizzatore. D'altronde, «la dimensione vocazionale è connaturale ed essenziale alla pastorale della Chiesa. La ragione sta nel fatto che la vocazione definisce, in un certo senso, l'essere profondo della Chiesa, prima ancora che il suo operare. Nel medesimo nome, *ekklesia*, è indicata la sua intima fisionomia vocazionale, perché essa è veramente *convocazione*, assemblea dei chiamati»⁴⁹.
- 128.** Il cammino sinodale sottolinea che la vocazione si radica nella realtà concreta, non è un privilegio, ma una responsabilità, una chiamata all'amore che diventa testimonianza. «Fin dai suoi inizi la comunità cristiana ha sperimentato una diffusa forma di ministerialità che si è resa concreta nel servizio di uomini e donne i quali, obbedienti all'azione dello Spirito Santo, hanno dedicato la loro vita per l'edificazione della Chiesa»⁵⁰.
- 129.** È indispensabile, dunque, un *ambito* che curi i servizi inerenti alla vocazione: il sacerdozio ministeriale, il diaconato, la vita consacrata, la famiglia e i giovani, senza dimenticare la riscoperta della preziosa ministerialità della donna all'interno della vita comunitaria. Nell'orizzonte attuale, è necessario favorire un costante risveglio delle motivazioni essenziali della vocazione: bisogna darsi l'opportunità di riascoltare, nel cuore, la chiamata di Gesù⁵¹.
- 130.** Col XXXI Sinodo di Napoli ribadiamo la necessità di valorizzare la vocazione, la missione e la ministerialità della donna nella Chiesa. Superando visioni androcentriche⁵², il Documento *Donne al servizio del Vangelo* evidenzia come Gesù abbia accolto le donne come discepole e testimoni del Vangelo, affidando a Maria Maddalena il primo annuncio della Risurrezione⁵³. Tuttavia, non si può fare a meno di notare che il ruolo femminile è stato, poi, progressivamente ridimensionato nella storia ecclesiale⁵⁴.
- 131.** Nell'ultimo decennio, già Papa Francesco aveva aperto nuovi orizzonti, consen-

49 PAPA GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica *Pastores dabō vobis*, n. 34.

50 PAPA FRANCESCO, *Antiquum Ministerium*, n. 2.

51 CARD. BATTAGLIA, Omelia della Messa crismale. *Benedite e ungete con l'olio della speranza* (5.4.2023).

52 Documento sinodale *Donne al servizio del Vangelo*, p. 1-2.

53 *Ibidem*, II, 7.

54 *Ibidem*, II, 9.

tendo alle donne l'accesso ai ministeri istituiti⁵⁵, ma il Sinodo chiede ulteriori passi: maggiore presenza femminile nei consigli pastorali, nella formazione teologica e nei ruoli decisionali. Una Chiesa sinodale – orizzonte citato dal Papa Leone XIV nel primo discorso allo folla⁵⁶ – deve superare il clericalismo, riconoscendo la corresponsabilità di uomini e donne. Solo così si realizza una comunità evangelica inclusiva, fedele alla missione di annunciare il Regno con giustizia e fraternità⁵⁷.

- 132.** Particolare attenzione, nella missione evangelizzatrice della Chiesa, è riservata a una cultura vocazionale dell'annuncio del Vangelo specialmente per le *famiglie* e i *giovani*. Pur non sfuggendo al cambiamento del paradigma concettuale di cui la famiglia risente, in un certo qual modo, nelle trasformazioni socioculturali sempre in atto⁵⁸, essa rappresenta sempre il primo luogo di evangelizzazione⁵⁹.
- 133.** Una catechesi efficace deve mettere al centro la famiglia, facendola protagonista dei percorsi formativi, facendosi prossima alle fragilità che la connotano e alle potenzialità che la rappresentano⁶⁰. L'invito di Giovanni Paolo II, «famiglia diventa ciò che sei»⁶¹, rappresenta un appello sempre valido a vivere autenticamente la propria vocazione cristiana all'interno delle mura domestiche, creando un ambiente che non solo educa, ma diventa testimonianza di fede⁶².
- 134.** «Far germogliare sogni, suscitare profezie e visioni, far fiorire speranze e stimolare fiducia, fasciare ferite e intrecciare relazioni, risuscitare un'alba di speranza e imparare l'uno dall'altro, creare un immaginario positivo che illumini le menti, riscaldi i cuori, ridoni forza alle mani»⁶³. Con queste parole, Papa Francesco tracciava la direzione verso cui orientare l'accompagnamento giovanile. La solidità e la perseveranza di un

55 PAPA FRANCESCO, *Motu proprio Spiritus Domini*, (10 gennaio 2021).

56 Cf. PAPA LEONE XIV, *Prima Benedizione Urbi et Orbi*: «vogliamo essere una Chiesa sinodale, una Chiesa che cammina, una Chiesa che cerca sempre la pace, che cerca sempre la carità, che cerca sempre di essere vicino specialmente a coloro che soffrono».

57 Documento sinodale *Donne al servizio del Vangelo*, II, 3.

58 Documento sinodale *Patto educativo*, 3.8.

59 Documento sinodale *Comunità missionaria per l'annuncio del Vangelo*, n. 14.

60 *Ibidem*, n. 26.

61 PAPA GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica *Familiaris consortio*, n.49.

62 Documento sinodale *I Segni dei tempi*, n. 3.5.

63 *Ibidem*, Premessa, p. III.

- autentico cammino vocazionale dipendono soprattutto dalla fiducia nell'azione dello Spirito, che opera costantemente per una rigenerazione costante⁶⁴. L'esperienza sinodale ha messo in luce il desiderio dei giovani di essere guidati nel loro percorso di vita in modo rispettoso e autentico, senza risposte rigide o imposte dall'alto⁶⁵.
- 135.** La diminuzione di giovani che affrontano sul serio il discernimento della propria vocazione, sia alla vita consacrata che a quella matrimoniale, frutto di una trasformazione socioculturale, in parte compiuta e in parte in atto, rappresenta per la Chiesa una sfida e un'opportunità per tornare a essere un riferimento autorevole per aiutare, coloro che cercano, a ritrovarsi a contatto con il progetto che Dio ha per loro, mettendo al centro un accompagnamento sincero e libero⁶⁶.
- 136.** La vita consacrata è un segno profetico nella Chiesa e nella società, una risposta radicale all'amore di Dio che anticipa i beni futuri del Regno⁶⁷. La vita consacrata è chiamata a essere testimonianza di speranza con audacia evangelica e fiducia nello Spirito⁶⁸. Essa trova il suo fondamento nell'esperienza della Trinità e nella missione di Cristo, il primo consacrato, chiamando uomini e donne a vivere con libertà e dedizione la sequela evangelica⁶⁹. La *Lumen Gentium* proclama che la Chiesa, attraverso la testimonianza della vita consacrata nelle sue diverse vocazioni carismatiche, può presentarsi oggi a tutti.
- 137.** Col XXXI Sinodo della Chiesa di Napoli ribadiamo l'urgenza di una vita consacrata che non si chiuda in sé stessa, ma, fermo restando lo specifico di ogni carisma, che sia capace di inserirsi nel cammino della Chiesa locale, in ascolto della realtà e dei segni dei tempi⁷⁰. La vocazione religiosa, infatti, non è solo una chiamata individuale, ma un dono, per l'intero Popolo di Dio, radicato nella missione ecclesiale di comunione e annuncio: farsi presenza viva tra la gente, soprattutto nei luoghi di povertà e fragilità⁷¹.

64 Documento sinodale *Date voi stessi da mangiare*, n. 21.

65 Documento sinodale *Patto educativo*, n. 3.2.

66 Documento sinodale *Date voi stessi da mangiare*, n. 3.

67 Documento sinodale *Vita consacrata tra memoria, profezia e speranza* (V Sessione Generale), n. 2.4.

68 *Ibidem*, n. 6.2.

69 *Ibidem*, n. 2.2.

70 *Ibidem*, n. 3.1.

71 *Ibidem*, n. 3.5.5.

- 138.** Nei lavori del Sinodo, abbiamo approfondito anche il ruolo del diaconato permanente, sottolineando il suo ruolo fondamentale al servizio e all'annuncio del Vangelo, evidenziando gli atteggiamenti fondamentali che devono animare questa vocazione. Il Sinodo pone grande attenzione alla formazione dei diaconi, ribadendo la dimensione integrale, incentrata non solo su aspetti teologici, ma anche umani e relazionali, per favorire una maturazione completa⁷².
- 139.** Il diacono è chiamato a scoprire talenti e carismi nel tessuto ecclesiale e sociale, chiamato a essere *facilitatore di servizio*, ponendosi come giuntura fra le membra del corpo ecclesiale e svolgendo un ministero di mediazione e tessitura nella comunità civile per relazioni pacifiche e costruttive⁷³.
- 140.** Infine, si è riflettuto sull'identità e la missione del presbitero. Il sacerdote non è un uomo separato, ma «un fratello tra fratelli»⁷⁴, chiamato a una santità che nasce dall'umanità condivisa e dalla compassione per il gregge⁷⁵. Accogliendo l'invito evangelico, «voi stessi date loro da mangiare» (Mc 6,37), la sua missione è nutrire il popolo di Dio non solo con la Parola e i Sacramenti, ma con una presenza che genera speranza. Questa responsabilità si fonda sull'ascolto, sulla preghiera e su una fede che lo mantiene discepolo, evitando il rischio di ridurre il ministero a mera gestione⁷⁶.
- 141.** La vocazione presbiterale è un cammino di servizio e donazione, radicato nella chiamata di Cristo a essere «parte del suo popolo»⁷⁷. In una società frammentata, il presbitero è chiamato, in un cammino di formazione permanente all'interno del presbiterio, a essere padre nella misericordia e testimone della carità. Il dono della fraternità sacerdotale rileva, in tal senso, uno dei motivi che autenticano la sua missione agli occhi del mondo⁷⁸. La vocazione non è statica, ma un'argilla che lo Spirito modella nella storia e che contempla anche la crisi come occasione di rinnovamento⁷⁹.

⁷² Documento sinodale *Il diaconato a Napoli tra servizio e annuncio*, n. 3,8.

⁷³ *Ibidem*, n. 23.

⁷⁴ Concilio Ecumenico Vaticano II, Decreto conciliare *Presbyterorum ordinis*, n. 3.

⁷⁵ Documento sinodale *Date voi stessi da mangiare* (XI Sessione Generale), n. 12.

⁷⁶ *Ibidem*, n. 3.

⁷⁷ *Ibidem*, n. 15.

⁷⁸ *Ibidem*, n. 4.

⁷⁹ *Ibidem*, n. 5.

Per concretizzare

Donne, famiglie e giovani

- Si promuovano, per donne e uomini, i ministeri istituiti del lettorato e dell'accollato.
- Si potenzi il discernimento e l'accompagnamento vocazionale al matrimonio e all'apertura alla vita.
- Si favorisca, in ogni azione pastorale, la promozione dell'inclusione e la prevenzione di fenomeni discriminatori, particolarmente legati all'orientamento sessuale. I luoghi ecclesiali siano scuole di comunione, di inclusione e di dialogo per tutti.
- Per i giovani ci sia, in ogni decanato, un presbitero che abbia la responsabilità esclusiva di promuovere e curare la pastorale giovanile e vocazionale, in piena sintonia e comunione con il Responsabile diocesano del Servizio di Pastorale Giovanile e Vocazionale.

Vita consacrata

- Si valorizzi la corresponsabilità pastorale in continua sinergia e dialogo con il territorio in cui si opera, partecipando in maniera attiva e fruttuosa agli Organismi di partecipazione nella parrocchia e nel decanato.
- Gli Organismi di comunione nella vita religiosa individuino comunità religiose e parrocchiali disposte ad accogliere persone, in particolare i giovani, per un orientamento vocazionale.
- Si istituisca un ufficio di progettazione sociale e pastorale individuando le modalità di sostenibilità di gestione economica.

Diaconi

- Si rafforzi un organismo che riunisca i diaconi in collegio.
- Si valorizzino le competenze lavorative del diacono sia per la dimensione dell'annuncio nel luogo di lavoro sia per il servizio ecclesiale.

Presbiteri

- In occasione del momento delle nomine dei parroci ci sia sempre un ascolto del Consiglio Pastorale Parrocchiale da parte di un membro del Consiglio Episcopale.
- Nel favorire la progettualità di una pastorale di comunione, si consideri la possibilità di nomine di gruppi di presbiteri per la cura di un territorio.
- Si favoriscano Case di fraternità sacerdotale e si promuova la vita comune.
- A ogni parroco sia garantito, a livello decanale e diocesano, supporto legale e tecnico.

Corresponsabilità

La Chiesa di Napoli promuove una **conversione comunitaria** basata sulla **corresponsabilità** di tutti i fedeli, valorizzando parrocchie, decanati e consigli pastorali. Si mira a una ristrutturazione organizzativa, con **vicari episcopali zionali** e una Curia rinnovata, per sostenere l'**evangelizzazione**. L'attenzione è rivolta anche alla *gestione etica* delle risorse economiche, promuovendo **equità** e sviluppo attraverso un'assistenza partecipativa.

«Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro».

- 142.** La testimonianza del primo nucleo di discepoli intorno al Signore risorto (At 1, 15) rappresenta, nella nostra riflessione, una pietra miliare per la conversione comunitaria poiché racconta di un piccolo gregge di cristiani che convivono pacificamente, con ruoli e relazioni già definite. Con il crescere della comunità, la Chiesa Madre di Gerusalemme ha dovuto prendere atto di una crescente differenziazione di ruoli e ministeri, inizialmente non previsti, affinché venisse compiuta la missione di annunciare il Vangelo a ogni creatura e perché tutti – aderendovi consapevolmente – potessero essere salvi (Rm 10, 17)⁸⁰. Sin dall'inizio nasce la consapevolezza che la strutturazione, anche normativa, nasce, avendo sempre come soggetto di riferimento la comunità dei credenti in Cristo, l'*ekklesia*, l'*assemblea convocata* per la celebrazione del mistero pasquale⁸¹.
- 143.** Attraverso la valorizzazione della Tradizione apostolica, il Concilio Vaticano II, riflettendo sulla natura della Chiesa, ha recuperato la categoria biblica di Popolo di Dio, permettendo di avere una visione ecclesiale unitaria in cui i membri, grazie al Battesimo, non si identificano per contrapposizione, ma, con funzioni diverse, condividono la stessa missione, l'annuncio del Vangelo, e si nutrono della stessa Eucaristia.
- 144.** In questa cornice, con il XXXI Sinodo napoletano, abbiamo compreso che tutti, pastori e fedeli, non solo possiamo ma dobbiamo sentirci *corresponsabili* rispetto alla missione evangelizzatrice⁸² in cui la funzione di governo risulta accessoria e strumentale, un *munus*⁸³. Esso è da noi inteso come *servizio*⁸⁴ di responsabilità dove il compito concreto è quello di discernere in ambito operativo, indirizzare e coordinare le risorse spirituali, morali, personali, umane e materiali di cui la nostra Chiesa diocesana dispone nelle diverse situazioni.
- 145.** L'ascolto sinodale, partendo dalle esigenze dei territori⁸⁵, ci ha permesso di constatare come ancora tutt'oggi, pur con grosse sfide all'orizzonte, «la parrocchia [...]

80 Cf. CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione dogmatica *Lumen Gentium*, n. 17.

81 Cf. CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione dogmatica *Sacrosanctum Concilium*, n. 10.

82 Cf. Documento sinodale *Parrocchia e territorio: una Chiesa discepola per la missione*, n. 7.

83 Cf. CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Lumen Gentium*, n. 39-42.

84 Cf. *Ibidem*, n. 24.

85 Cf. Documento sinodale *Parrocchia e territorio: una Chiesa discepola per la missione*, n. 9.

resta la forma di esperienza ecclesiale più vicina alla gente»⁸⁶. È necessario, tuttavia, che riscopra una natura generativa ed evangelizzatrice⁸⁷. Questa conversione richiede una ristrutturazione, all'interno dei cambiamenti sociali, culturali, economici e territoriali della nostra complessa e variegata diocesi. In un'ottica di corresponsabilità pastorale e di comunione tra tutti i membri del popolo di Dio (presbiteri, diaconi, consacrati, laici e laiche) si rende necessaria la valorizzazione dei consigli di partecipazione, in particolar modo dei consigli pastorali parrocchiali⁸⁸ e decanali⁸⁹.

146. Valutando le urgenze a livello parrocchiale e i necessari rinnovamenti, non possiamo trascurare anche le difficoltà a livello di pastorale decanale⁹⁰, che richiedono un indispensabile *coordinamento* delle parrocchie e di promozione della fraternità presbiterale. Questa collaborazione deve necessariamente essere di carattere integrale, aperta anche a sperimentazioni in ambito di evangelizzazione e di definizione dei percorsi di preparazione per la ricezione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana.
147. Gli importanti obiettivi di *collaborazione* rimodulano la figura del *decano*, in chiave prettamente pastorale. Mentre, al fine di garantire la prossimità della cura pastorale nei confronti di tutti i fedeli e di assicurare una presenza più significativa sul territorio, abbiamo valutato positivamente l'opportunità di istituire dei vicari episcopali zonali⁹¹.
148. Facendo nostre tutte queste premesse, comprendiamo quanto la vera sfida sia quella di rivitalizzare il senso di appartenenza di tutti i fedeli alla dimensione diocesana e, conseguentemente, alla responsabilità comune della evangelizzazione. Su questa linea, è emersa la necessità di revisionare le strutture amministrative della nostra diocesi, affinché le istituzioni della Curia diocesana risultino al passo con i tempi missionari della Chiesa, operando semplificazioni sostanziali.

86 *Ibidem*, n. 6.

87 Cf. *Ibidem*, n. 3.

88 Cf. CARD. URSI, Statuto: Consiglio Pastorale Parrocchiale (12 gennaio 1986), in *Enchiridion degli Atti e Documenti Normativi* (1984-2001), pp.108-117; cf. ID., Regolamento: Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici (12 gennaio 1986), in *Enchiridion degli Atti e Documenti Normativi* (1984-2001), pp.118-123.

89 Cf. *Ibidem*, n. 28.

90 Cf. *Ibidem*, n. 11.

91 Cf. *Ibidem*, n. 11; Cf. can. 476 CIC.

149. Una riforma delle strutture rende possibile anche sostenere le comunità dei fedeli nell'affrontare gli impegni amministrativi, che sempre di più travolgono e assorbono tempo e forze fisiche⁹². Abbiamo scelto anche di utilizzare la parola *servizio* per ciascuno ufficio diocesano, affinché la loro natura strumentale, per una proficua, organizzata e strutturata attività pastorale, sia sempre di più evidente e tangibile⁹³.
150. Un'urgenza da non sottovalutare, partendo dall'attenzione verso i singoli fedeli, passando per le comunità parrocchiali, fino a giungere alla diocesi nella sua interezza, è la necessità di farci carico delle sfide economiche, di evangelizzarle attraverso un *approccio etico*, assumendo come metodologia di fondo la *corresponsabilità*⁹⁴.
151. Ogni fedele, ogni comunità, deve farsi carico delle difficoltà altrui⁹⁵ sentendole come proprie, non semplicemente addivenendo a garantire forme di assistenzialismo passivo, ma dando vita a *processi positivi*, coinvolgendo i singoli, così come le comunità parrocchiali nella loro interezza, dando vita ad un'*assistenza partecipativa*. Valori come equità e sviluppo devono, in un'ottica cristiana, conciliarsi sempre di più con la promozione e tutela delle persone in condizioni di fragilità, la tutela della dignità della persona e la promozione dell'evangelizzazione.
152. Le difficoltà economiche del nostro territorio, tra le quali le forme di lavoro precario e sottopagate⁹⁶, convivono, purtroppo, non sortendo nessun tipo di rumore nelle nostre comunità, anche con situazioni di benessere, che escludono dalla loro visione le problematiche circostanti. Queste divergenze si riflettono anche a livello ecclesiale, determinando la suddivisione del territorio diocesano in zone *privilegiate* e zone *periferiche*. Queste condizioni inducono a riflettere su forme di collaborazione tra le comunità e strumenti perequativi⁹⁷ perché nessuno resti indietro e nessuno resti escluso.

92 Cf. Documento sinodale *Date loro voi stessi da mangiare*, n. 14-a.

93 Cf. Documento sinodale *Economia per un eco-sistema comunità* (XIV Sessione Generale), n. 1.

94 Cf. *Ibidem*, n. 8.

95 Documento sinodale *Parrocchia e territorio: una Chiesa discepola per la missione*, n. 24.

96 Cf. Documento sinodale *Segni dei tempi*, n. 2.12.

97 Cf. Documento sinodale *Economia per un eco-sistema comunità*, n. 10.

Per concretizzare

- Formazione amministrativa e legale degli operatori dei Consigli Affari Economici Parrocchiali⁹⁸.
- Promozione, a livello parrocchiale e diocesano, di strumenti di raccolta fondi⁹⁹.
- Strumenti di sussidiarietà parrocchiale.

98 *Ibidem*, n. 15.

99 *Ibidem*, n. 11.



PARTE SECONDA

“... stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?”

(Lc 24, 25-26)

La *pastorale* della forma

Percorsi di Riforma

- 153.** Partendo dalle intuizioni del XXXI Sinodo della Chiesa di Napoli, in uno spirito di continuo e necessario rinnovamento ecclesiale, risulta importante che adeguiamo le nostre strutture alla visione di Chiesa che è stata espressa nella Parte Prima di questi *Orientamenti Pastoral*i. Il quadro generale di ogni azione di riforma resta il primato dell'evangelizzazione – annuncio da portare a tutti e da incarnare sempre più nei diversi territori della nostra diocesi.

Territori

- 154.** Durante i lavori sinodali, è emerso da più parti come il vasto territorio diocesano sia in realtà una «città fatta di tante città», ciascuna con le proprie caratteristiche so-

ciali, la propria storia e tradizione, le proprie povertà e le specifiche risorse. Questa constatazione richiede un riassetto dei territori che compongono la nostra comunità diocesana per favorire maggiormente il dialogo tra il centro e le periferie per curare con più attenzione le diversità arricchenti di ogni territorio¹⁰⁰.

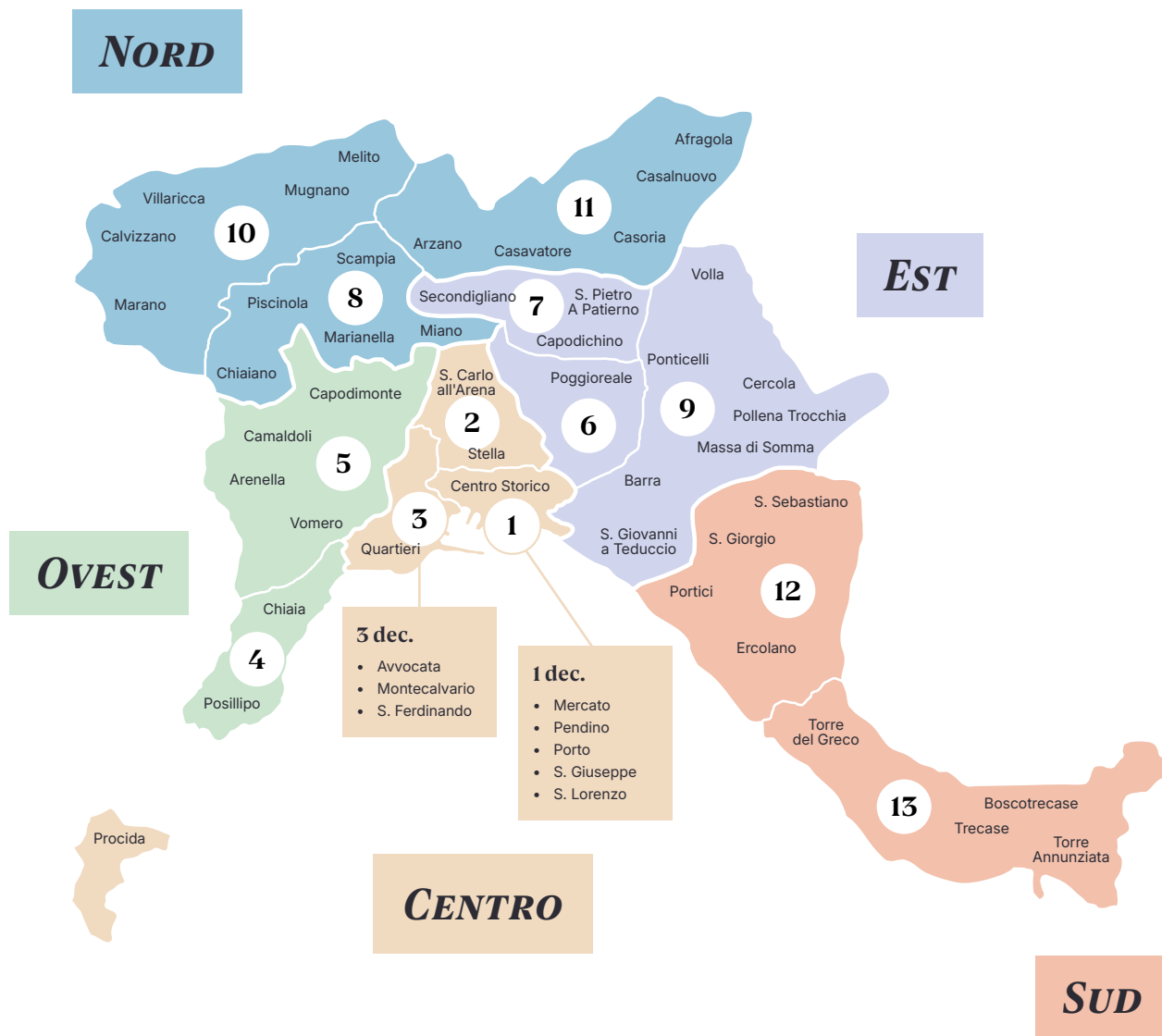
Zone

155. Consideriamo opportuna una divisione territoriale della diocesi in Zone pastorali¹⁰¹ che offrano maggiori possibilità di comunione. Tale suddivisione parte dal presupposto che è necessario un maggiore dialogo tra le diverse componenti della diocesi. La Zona pastorale, come struttura intermedia, vuole rendere presente la paternità del Vescovo diocesano nei singoli territori. Alla Zona pastorale sono affidate alcune specifiche materie volte a promuovere le istanze che vengono dal basso verso il centro, non il coordinamento più propriamente pastorale che resta in capo ai decanati.
156. L'intero territorio diocesano risulta, così, suddiviso in cinque Zone pastorali, comprendenti ciascuna due o tre decanati. Nello specifico¹⁰²:
 - a) Zona NORD comprende i decanati 8 (14), 10 (17) e 11 (27) per un totale di 58 parrocchie;
 - b) Zona CENTRO comprende i decanati 1 (30), 2 (17) e 3 (22) per un totale di 69 parrocchie;
 - c) Zona SUD comprende i decanati 12 (29) e 13 (28) per un totale di 57 parrocchie;
 - d) Zona EST comprende i decanati 6 (20), 7 (12) e 9 (28) per un totale di 60 parrocchie;
 - e) Zona OVEST comprende i decanati 4 (19) e 5 (21) per un totale di 40 parrocchie.

100 Cf. PAPA FRANCESCO, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium* n. 287; CONGREGAZIONE PER IL CLERO, Istruzione *La conversione pastorale*, n. 16.

101 Cf. *Ibidem*, n. 61.

102 Il numero tra parentesi indica il totale delle parrocchie presenti nel singolo decanato. Le parrocchie della diocesi sono 284.



- 157.** Ciascuna Zona pastorale è presieduta da un Vicario Episcopale¹⁰³, nominato dall'Arcivescovo per un periodo di cinque anni, o da un Vicario Generale. Il Vicario Episcopale, a norma del diritto, ha la stessa potestà ordinaria che spetta al Vicario Generale per una parte determinata della diocesi¹⁰⁴.
- 158.** I Vicari Episcopali di Zona sono parte integrante e stabile del Consiglio Episcopale, presieduto dall'Arcivescovo, e in stretta sintonia con il suo ministero, partecipando attivamente alla sua funzione di guida della diocesi¹⁰⁵.
- 159.** Ai Vicari Episcopali, nell'ambito della propria Zona, competono le seguenti materie¹⁰⁶:
- a)** Un attento, curato e continuo studio del territorio della Zona mediante la Visita pastorale annuale a ciascuna parrocchia della Zona. La Visita, in particolare, sarà il momento per incontrare il Consiglio Pastorale e il Consiglio Affari Economici e per la Celebrazione Eucaristica.
 - b)** L'equa distribuzione, udito il decano di competenza, dei presbiteri, diaconi e ministri istituiti nella propria Zona.
 - c)** Il rapporto con i Religiosi e le Religiose della Zona, promuovendo incontri e iniziative comuni, oltre che curando la necessaria integrazione con le attività dei decanati e delle parrocchie della Zona, in comunione con il Responsabile diocesano della Vita consacrata.
 - d)** Il conferimento del Sacramento della Cresima nel territorio della Zona.
 - e)** Il coordinamento delle attività dei Cappellani ospedalieri e cimiteriali operativi nell'ambito della Zona. Tale scelta è finalizzata a valorizzare, in un criterio di maggiore prossimità, il ministero dei Cappellani che si spendono per rendere presente la Chiesa nei luoghi del dolore.
 - f)** La presidenza del *Consiglio di Zona*, organo di comunione e di verifica composto dai decani della Zona, da un membro eletto da ciascun presbiterio decanale della Zona e dai segretari dei Consigli Pastoral Decanali. Il *Consiglio di Zona*

103 Cf. can. 478 *CIC*.

104 Cf. cann. 476-477 §1 *CIC*.

105 Cf. can. 480 *CIC*.

106 Cf. can. 479 §2 *CIC*.

è l'organismo che verifica il cammino delle comunità ecclesiali, ne promuove l'azione e ne incoraggia il percorso.

- g) La partecipazione, in segno di ascolto e di comunione, ai Consigli Pastoralisti dei decanati della Zona.

Decanati

- 160.** Il territorio diocesano resta, senza modifiche, diviso negli attuali tredici decanati. I singoli decanati¹⁰⁷ di ciascuna Zona sono strutture intermedie messe in comunione dal Vicario Episcopale.
- 161.** Al decanato spetta il coordinamento pastorale sul territorio assegnato. Esso è la "cerniera" tra il Consiglio Episcopale e la singola parrocchia, in particolare con riferimento ai cinque ambiti della vita ecclesiale diocesana: missione, prossimità, educazione, vocazione e corresponsabilità.
- 162.** Il decanato è presieduto dal decano¹⁰⁸, nominato dall'Arcivescovo per cinque anni¹⁰⁹, su proposta del presbiterio decanale che indica una terna di candidati.
- 163.** Ai decani, nell'ambito del proprio decanato, competono le seguenti materie¹¹⁰:
 - a) La cura della fraternità tra i presbiteri e l'ascolto delle necessità, in particolare, attraverso la guida dell'incontro mensile del presbiterio.
 - b) La presidenza del *Consiglio del decano*, composto da tre presbiteri eletti dal presbiterio decanale per la durata del mandato del decano, al fine di programmare insieme i presbiteri decanali e di ascoltare più da vicino i territori. A tal proposito, i tre presbiteri eletti rappresentano il presbiterio decanale al Consiglio Presbiterale (due) e al Consiglio di Zona (uno).
 - c) La partecipazione al Collegio dei decani che si incontra due volte all'anno con l'Arcivescovo, in ascolto delle istanze dei territori, due volte all'anno con

107 Cf. Congregazione Per Il Clero, Istruzione *La conversione pastorale*, n. 52.

108 Cf. can. 553 *CIC*; Congregazione Per Il Clero, Istruzione *La conversione pastorale*, n. 53.

109 Cf. can. 554 §2 *CIC*.

110 Cf. can. 555 *CIC*.

il Consiglio Episcopale al fine di armonizzare il lavoro centrale con quello periferico e tre volte all'anno con la Direzione Generale – di cui si tratta successivamente – per essere accompagnato nei percorsi pastorali e nella ricaduta territoriale.

- d)** La presidenza del Consiglio Pastorale Decanale, espressione dei Consigli Pastoralisti Parrocchiali.

164. In modo speciale, i decani coordinano una *Equipe di Comunione*, composta da cinque laici nominati dall'Arcivescovo su proposta del decano, scelti per competenza tra i membri del Consiglio Pastorale Decanale, ciascuno per ogni ambito, al fine di promuovere l'istituzione e il funzionamento della stessa *Equipe di Comunione* a livello delle singole parrocchie. Nello specifico, il responsabile per l'ambito:

- a)** Missione: coordina l'evangelizzazione, la catechesi e la liturgia, con particolare attenzione alle sperimentazioni pastorali permesse.
- b)** Prossimità: coordina le Caritas parrocchiali e i servizi di comunicazione delle parrocchie.
- c)** Educazione: coordina i tavoli educativi presso le parrocchie e il rapporto con le scuole.
- d)** Vocazione: coordina la pastorale vocazionale, in comunione con il Centro Diocesano Vocazioni, promuove il ruolo del laicato e, in particolare, la ministerialità femminile.
- e)** Corresponsabilità: promuove la formazione e l'aggiornamento dei Consigli Affari Economici Parrocchiali e accompagna le parrocchie riguardo alle problematiche giuridiche e fiscali.

165. Ogni decanato, in ragione della propria natura e storia, oltre che tradizione consolidata, potrà organizzarsi al proprio interno in raggruppamenti stabili di parrocchie e avvierà un attento lavoro di revisione del proprio territorio. Sulla fisionomia delle singole realtà territoriali (decanati e parrocchie) si ritiene assunto quanto formulato nel corso dei lavori sinodali e dei Documenti approvati.

166. Una apposita Commissione diocesana per il riordino dei territori, in continuità con

quella già istituita, provvederà a sostenere i singoli decanati nel loro percorso di ristrutturazione, fornendo linee guida e promuovendo l'armonizzazione delle scelte di ogni decanato con il tessuto diocesano. Questa Commissione, in particolare, si avvalga del supporto e dell'esperienza dell'Osservatorio socio-pastorale diocesano, particolarmente in ordine all'analisi e alla lettura del territorio.

Parrocchie

- 167.** Il Documento *Parrocchia e territorio: una Chiesa discepolo per la missione* propone alcune prospettive profetiche sulla vita della parrocchia. Gli elementi centrali che costituiscono la riflessione di questo Documento riguardano la consapevolezza che la conversione pastorale e sinodale della parrocchia non può prescindere da un ripensamento della pastorale come *percorso d'insieme*. La parrocchia, infatti, qui è considerata nell'orizzonte di un'azione territoriale, e ciò comporta l'attivazione di una forma plurale, *le parrocchie*.
- 168.** Il volto più originale delle parrocchie è quello di una *parrocchia generativa*. La cifra essenziale è l'evangelizzazione. La parrocchia, nonostante i cambiamenti necessari al mutare dei tempi e alle condizioni di vita, resta la forma di esperienza ecclesiale più vicina alla gente, capillarmente presente lì dove le persone abitano. Per la maggior parte della nostra gente, se funziona la parrocchia, funziona la Chiesa.
- 169.** La riorganizzazione del territorio diocesano impone una *nuova composizione interna* dei decanati, collaborazioni diverse tra comunità, revisioni di confini tra parrocchie e la ridefinizione giuridica degli accorpamenti e delle collaborazioni. In questa prospettiva di azione territoriale, è importante che tutte le forze presenti possano concorrere alla proposta di annuncio, quali movimenti ecclesiali, associazioni e, in particolare, sia valorizzato il carisma di religiosi e religiose.
- 170.** La vita parrocchiale va *essenzializzata*: difficilmente le parrocchie di domani riusciranno ad affrontare tutto il carico di incombenze gestite finora, alcune delle quali non sempre inerenti all'annuncio del Vangelo. Si tratta di andare a ciò che ci contraddistingue e che avvertiamo decisivo. La parrocchia deve ritrovare la sua

vocazione kerygmatica, troppo spesso soffocata dalla burocrazia e da incombenze che la allontanano dalla sua missione originaria. Va potenziata la proposta di cammini formativi per adulti e per giovani, uscendo dallo schema solo sacramentale, supportando la crescita spirituale e kerygmatica.

- 171.** Le 284 parrocchie della diocesi, quali comunità di fedeli espressione del Popolo di Dio in uno specifico territorio¹¹¹, sono incoraggiate ad assumere sempre più uno stile sinodale permanente¹¹² attraverso la creazione di una *Equipe di Comunione* composta da cinque laici, nominati, su proposta del parroco, dal Vicario Episcopale di Zona e da lui stesso revocabili, udito il Consiglio Pastorale Parrocchiale. L'*Equipe* è nominata per un mandato di cinque anni, rinnovabile, che avrà anche il compito di accompagnare una eventuale successione del Parroco.
- 172.** I componenti dell'*Equipe di Comunione* delle singole parrocchie, una volta individuati, avranno necessità di un tempo di formazione adeguato che sarà loro fornito a livello diocesano. La responsabilità della formazione sarà affidata ai Coordinatori di ambito che provvederanno a istituire corsi propri in ragione delle nuove ministerialità. Alla fine del percorso di formazione iniziale, i membri dell'*Equipe di Comunione* riceveranno pubblicamente il mandato per il proprio nuovo ministero dall'Arcivescovo o dal Vicario Episcopale di Zona.
- 173.** Il responsabile dell'ambito Missione, nella parrocchia, si occupa di coordinare le attività di catechesi per i fanciulli, i giovani e gli adulti, di promuovere attività di evangelizzazione permanente e coordinare il servizio liturgico.
- 174.** Il responsabile dell'ambito Prossimità, nella parrocchia, coordina le attività della Caritas, i servizi informatici e di comunicazione.
- 175.** Il responsabile dell'ambito Educazione, nella parrocchia, tiene il rapporto con le scuole del territorio, favorisce il dialogo e le attività con le associazioni di volontariato e promuove i lavori del tavolo educativo, in sinergia con i Dirigenti Scolastici.
- 176.** Il responsabile dell'ambito Vocazione promuove le iniziative vocazionali perché ciascuno sia aiutato a scoprire la propria chiamata. Coordina la formazione e la promozione delle ministerialità laicali – istituite e no – e si cura della promozione del ruolo della donna nell'ambito parrocchiale.

¹¹¹ Cf. can. 515 §1 CIC; Congregazione Per Il Clero, Istruzione *La conversione pastorale*, n. 27.

¹¹² *Ibidem*, nn. 34-35.

- 177. Il responsabile dell'ambito Corresponsabilità, nella parrocchia, è segretario del Consiglio Affari Economici e cura tutti gli aspetti tecnici, in particolare sinergia con il parroco, sostenendone la responsabilità amministrativa e individuando percorsi e strategie di sostenibilità.
- 178. Il ruolo del parroco, quindi, emerge anzitutto come *ministro di comunione*. L'equipe, costituita intorno a lui, mira proprio a sostenere il peso della cura pastorale con spirito di servizio e di comunione.
- 179. Mentre il cammino sinodale delle Chiese in Italia riflette sulla convenienza di rendere obbligatorio il Consiglio Pastorale Parrocchiale, da circa quarant'anni, nella nostra diocesi, è prescritto come strumento ordinario di confronto e progettazione pastorale. Questi *Orientamenti Pastoral*i incoraggiano la valorizzazione del Consiglio Pastorale Parrocchiale, all'interno del quale si rende visibile la corresponsabilità e la comunione.
- 180. In un'ottica di promozione e di trasparenza, tutte le Parrocchie avranno, nel Consiglio per gli Affari Economici, il luogo privilegiato per una corretta gestione dei beni e delle risorse a disposizione.

Centro

- 181. Il percorso di riforma non può prescindere da una revisione generale dei meccanismi di partecipazione e di decisione. Se l'asse dell'attenzione è spostato sui territori e le periferie, è imprescindibile riformare il centro perché anch'esso risponda generosamente alle istanze sinodali e a quanto espresso nella Prima Parte di questi *Orientamenti Pastoral*i. Nello specifico, si indica, di seguito, il cammino immaginato per la Curia, struttura di servizio per tutta la diocesi, e il percorso degli Organismi di partecipazione, vera espressione di comunione ecclesiale.

Curia arcivescovile

- 182.** La Curia arcivescovile è lo strumento di supporto e di sostegno all'azione pastorale dell'Arcivescovo¹¹³. Essa attua le decisioni prese dagli Organismi di decisione, in special modo dal Consiglio Episcopale. La Curia è primariamente un *organo di servizio* più che di promozione dell'azione pastorale.
- 183.** Così come le parrocchie e i decanati, anche la Curia arcivescovile è organizzata in cinque *ambiti di servizio*, sotto la responsabilità diretta dei Vicari Generali.
- 184.** Per quanto riguarda la gestione del personale, l'Arcivescovo nomina il Moderatore della Curia¹¹⁴, per cinque anni, scelto tra i presbiteri o tra i Vicari Generali¹¹⁵. Il Moderatore coordina le attività che riguardano gli affari amministrativi, potendosi avvalere eventualmente di un Ufficio del Personale e di un Servizio Protocollo Generale.
- 185.** I cinque *ambiti di servizio* sono presieduti dai Vicari Generali che, pertanto, coordinano l'azione pastorale della Curia con piena responsabilità, curando uno o più ambiti.
- 186.** L'ambito è presieduto da un Vicario Generale, ma è coordinato tecnicamente e organizzato da un *Coordinatore di ambito* che opera in piena sinergia con il Vicario Generale responsabile del proprio ambito.
- 187.** Ordinariamente, i Coordinatori di ambito sono riuniti e messi in comunicazione nella *Direzione Generale Pastorale* (d'ora in poi Direzione Generale) che riferisce a loro le linee operative del percorso pastorale, in comunione con il Consiglio Episcopale a cui risponde direttamente. La Direzione Generale, nominata dall'Arcivescovo per cinque anni, è incaricata di verificare il cammino pastorale e di sostenere gli Organismi di Partecipazione perché operino in linea con questi *Orientamenti Pastoral*i. Essa è una Commissione stabile, guidata da un *Coordinatore*, con alcuni *Membri di nomina arcivescovile*. Alle riunioni della Direzione Generale partecipano i *Coordinatori di ambito* per la specifica materia di loro interesse.
- 188.** In ogni ambito sono costituiti i *Servizi diocesani*, nomenclatura unica per tutti i precedenti Uffici e i Servizi. Ogni Servizio è guidato da un *Responsabile*; i Servizi più

113 Cf. Concilio Ecumenico Vaticano II, Decreto conciliare *Christus Dominus*, n. 27; can. 469 *CIC*.

114 Cf. can. 473 § 2 *CIC*.

115 Cf. can. 473 §3 *CIC*.

articolati possono avere un *Viceresponsabile* e possono essere suddivisi in *Sezioni*, ciascuna affidata alla guida di un *Incaricato*. Tanto i Servizi, quanto le singole Sezioni possono, eventualmente, avere uno o più *Collaboratori*, ove necessario.

- 189.** I Coordinatori di ambito, nominati per cinque anni dall'Arcivescovo, sono incaricati stabilmente di armonizzare il lavoro dei Servizi diocesani del proprio ambito, di metterli in comunicazione per quanto di comune interesse e di relazionare regolarmente al Vicario Generale di competenza. Ulteriori competenze proprie dei Coordinatori di ambito sono le seguenti:
- a) Redigere il *progetto pastorale* del proprio ambito, in comunione con la Direzione Generale. Questa progettualità sia in linea con questi *Orientamenti Pastoral* e favorisca il coordinamento e la comunione tra i Servizi diocesani.
 - b) Convocare periodicamente tutti i Servizi diocesani afferenti al proprio ambito, tanto con incontri con il singolo Servizio, quanto con incontri di tutti i Servizi di quell'ambito.
 - c) Favorire la sinodalità e promuovere una comunione stabile tra i Responsabili dei vari Servizi e facendosi *tramite* presso il Vicario Generale di competenza.
 - d) Ricevere stabilmente i Responsabili dei Servizi diocesani che sono tenuti a relazionare al proprio Coordinatore di ambito.
 - e) Incoraggiare, mediante incontri personali e di gruppo, la collaborazione dei Viceresponsabili, ove presenti, e dei Collaboratori affinché si promuova uno spirito di servizio e di comunione.
 - f) Gestire e organizzare, con piena responsabilità, la formazione dei Responsabili decanali del proprio ambito e, in comunione con loro, dei Responsabili parrocchiali di ambito.
 - g) Essere voce dell'ambito presso il Vicario Generale di competenza e rappresentare i diversi Servizi al Consiglio Pastorale Diocesano.
 - h) Interagire abitualmente con la Direzione Generale per raccordare il percorso dell'ambito alla vita diocesana e agli Organismi di Partecipazione.
- 190.** Nel funzionamento ordinario della Curia, il Moderatore e il Coordinatore della Direzione Generale collaborano stabilmente al buon andamento di tutte le attività ge-

stionali e pastorali della Curia, mettendo in comunicazione ambiti e servizi e favorendo la comunione tra i soggetti.

191. L'Arcivescovo, in forza delle specificità proprie di ogni ambito e in comunione col Vicario Generale di competenza, può, per decreto, trasferire al Coordinatore di ambito competenze specifiche. Allo stesso modo, puntuali deleghe e procure possono essere eventualmente assegnate alla Direzione Generale.
192. L'ambito **Missione** incarna la paternità dell'Arcivescovo in ordine all'evangelizzazione, alla catechesi e alla liturgia. Esso è composto dai seguenti Servizi:
 - a) SERVIZIO EVANGELIZZAZIONE:
 - Sezione Primo Annuncio (Nuove forme, Centri del Vangelo)
 - Sezione Missioni (ad gentes)
 - Sezione Pietà Popolare e U.C.O.
 - b) SERVIZIO CATECHESI:
 - Sezione Generale (Formazione)
 - Sezione Catecumenato
 - Sezione Apostolato Biblico
 - c) SERVIZIO LITURGIA:
 - Sezione Generale (Pastorale Liturgica e Ministri istituiti)
 - Collegi Liturgici
 - Sezione Celebrazioni dell'Arcivescovo
 - Sezione Cause dei Santi
 - Collegio degli Esorcisti
 - d) SERVIZIO ECUMENISMO E DIALOGO INTERRELIGIOSO
193. L'ambito **Prossimità** esprime la sollecitudine dell'Arcivescovo per gli ultimi e la volontà di raggiungere tutti perché nessuno resti escluso. A questo ambito afferiscono i seguenti Servizi:
 - a) CARITAS DIOCESANA:
 - Sezione Immigrati e Centro Ascolto
 - Sezione CAIR
 - Sezione Migrantes

- Sezione Pastorale Carceraria
- b) SERVIZIO COMUNICAZIONI SOCIALI:
 - Sezione Web, Stampa e Portavoce
 - Sezione *Nuova Stagione*
 - Sezione *Ianuaris*
 - Sezione *Social Media Management*
- c) SERVIZIO CONFRATERNITE
- d) SERVIZIO FONDAZIONI
- e) RAMO ETS

194. L'ambito **Educazione** rappresenta il sogno dell'Arcivescovo, consegnato alla Città, di una nuova sfida educativa per tutti. Questo ambito risulta composto dai seguenti Servizi:

- a) PATTO EDUCATIVO:
 - Commissione Centrale
 - Sezione di progettazione pedagogico-pastorale
- b) SERVIZIO PASTORALE SCOLASTICA
- c) SERVIZIO P.U.F.
- d) SERVIZIO BENI CULTURALI:
 - Museo Diocesano Diffuso
 - Archivio Storico Diocesano
 - Biblioteca Diocesana (presso la PFTIM)
- e) SERVIZIO PASTORALE DEL TEMPO LIBERO, TURISMO E SPORT
- f) SERVIZIO SALVAGUARDIA DEL CREATO

195. L'ambito **Vocazione** incarna la preghiera e la cura dell'Arcivescovo perché non manchino operai nella messe del Signore. Una ricomprensione del concetto di vocazione impone che a tale ambito dei soggetti e degli operatori della pastorale afferiscano i seguenti Servizi:

- a) SERVIZIO PASTORALE GIOVANILE E VOCAZIONALE:
 - Sezione Oratori

- Sezione Pastorale Universitaria
- Sezione Pastorale Sociale e del Lavoro
- Progetto Policoro

b) SERVIZIO PRESBITERI:

- Commissione per il Clero
- Sezione Formazione Permanente
- Sezione Giovani Presbiteri
- Sezione Presbiteri Anziani e Malati
- Casa del Clero

c) SERVIZIO DIACONATO PERMANENTE:

- Sezione Generale
- Sezione Formazione Iniziale

d) SERVIZIO VITA CONSACRATA:

- Sezione Maschile
- Sezione Femminile
- Sezione *Ordo Virginum*

e) SERVIZIO LAICATO:

- Sezione Pastorale Famiglia e Vita
- Sezione Fedeli Separati o Divorziati
- Sezione Aggregazioni Laicali
- Sezione per la Ministerialità femminile

f) SEMINARIO ARCIVESCOVILE "ALESSIO ASCALESÌ"

196. L'ambito **Corresponsabilità** mira a costituire uno strumento per la concretizzazione dell'azione pastorale. In questa ottica, a tale ambito fanno riferimento i seguenti Servizi, preferibilmente assegnati al Moderatore della Curia, se Vicario Generale:

g) SERVIZIO CANCELLERIA:

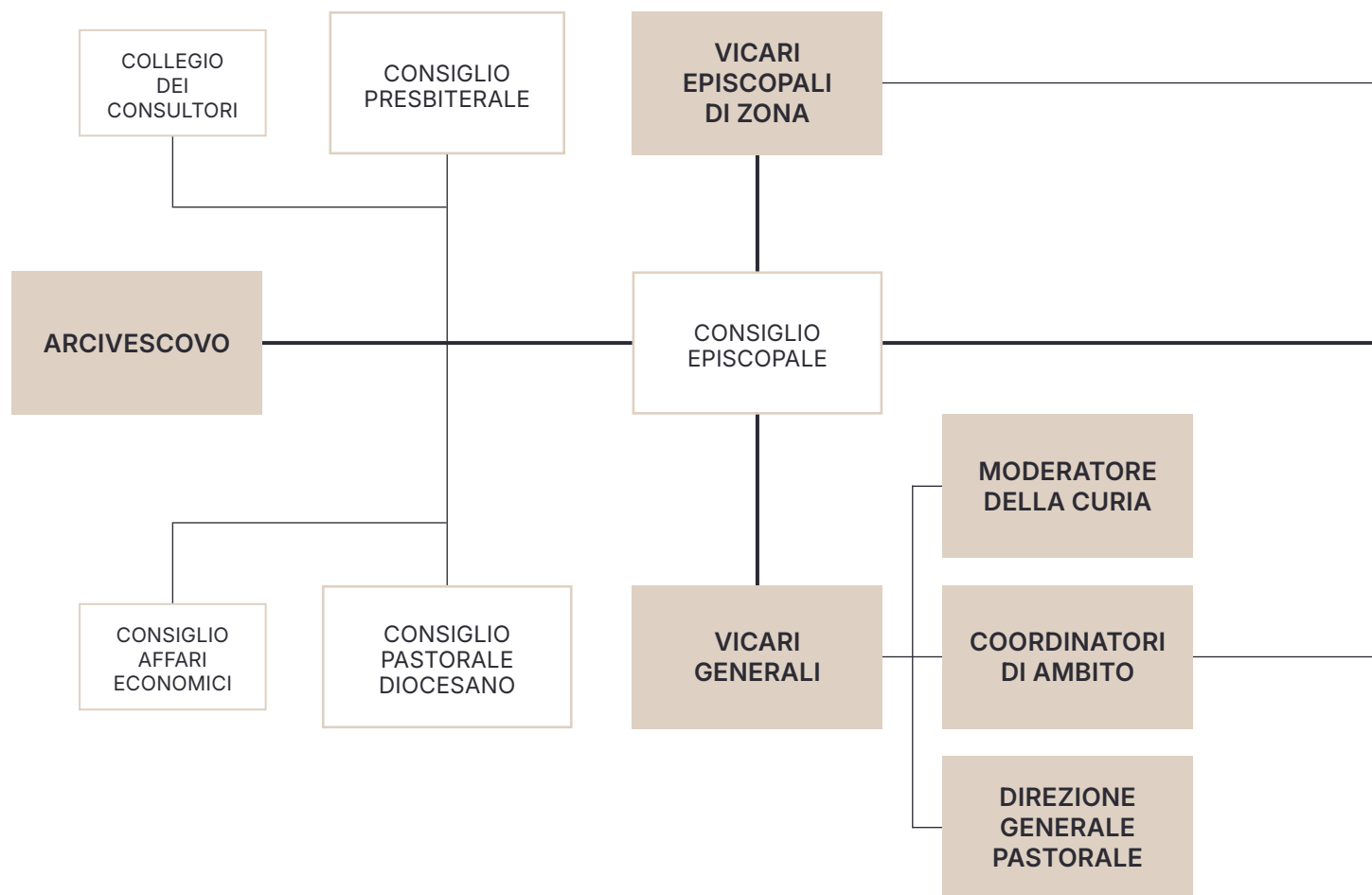
- Sezione Generale
- Sezione Matrimoni

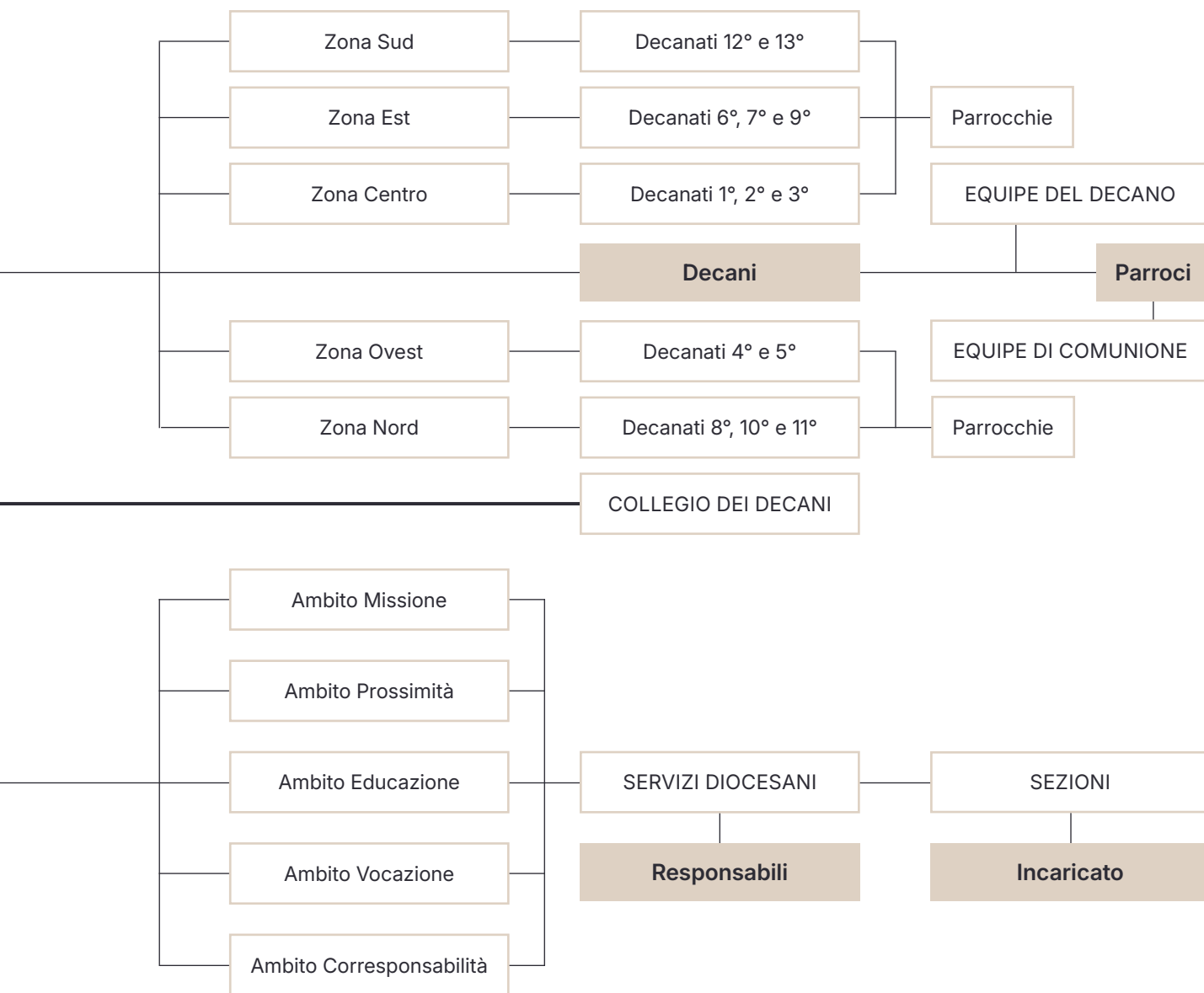
h) SERVIZIO ECONOMATO

- Sezione Amministrazione e Ragioneria

- Sezione Patrimonio
 - Sezione Opere di religione
 - Sezione Sostegno Economico alla Chiesa
- i) SERVIZIO TECNICO
- Sezione Generale
 - Sezione Edilizia di Culto
 - Sezione Informatica
- j) SERVIZIO GIURIDICO
- k) SERVIZIO GRANDI EVENTI
- l) OSSERVATORIO SOCIO-PASTORALE

197. Una speciale attenzione merita la tutela e la salvaguardia dei minori e degli adulti vulnerabili. Questa materia è di specifica e diretta competenza dell'Arcivescovo che si avvarrà opportunamente di una *Commissione diocesana per la tutela dei minori*, guidata da un Responsabile.





Organismi di Partecipazione

- 198.** L'esperienza sinodale ha rimesso al centro dell'agenda ecclesiale il ruolo dei consigli e degli organismi che favoriscono la consultazione e la partecipazione di tutti. Lo stile appreso – al fine di ascoltare tutti e coinvolgere ciascuno – richiede un ripensamento delle strutture e una nuova comprensione della propria funzione.
- 199.** Per maturare sempre più una coscienza partecipativa, riteniamo opportuno che gli Organismi di partecipazione rispondano a tre fasi del discernimento pastorale comunitario: l'elaborazione, la decisione e l'attuazione.
- 200.** Per ogni anno pastorale è importante che il processo di discernimento che porta alla definizione delle linee pastorali sia il più chiaro e condiviso possibile. Per raggiungere questo scopo, occorre rispettare una *timeline* fissa, secondo la quale ogni Organismo sa in quale momento è maggiormente chiamato a coinvolgersi.
- 201.** Ogni anno, i mesi di aprile e maggio, devono essere dedicati alla verifica del cammino fatto, oltre che all'andamento generale della vita diocesana. Questo porta a una prima elaborazione. Il mese di giugno, interessando diversi Organismi, è il tempo consacrato al discernimento e alla decisione. I mesi successivi – da luglio a settembre – prevedono la pubblicazione di linee pastorali diocesane. Di volta in volta, secondo l'opportunità, l'Arcivescovo, dopo ampia consultazione, può inviare un Messaggio alla diocesi oppure una Lettera Pastorale con un Piano d'azione strutturato su uno o più anni.
- 202.** Nel mese di marzo, in ogni anno pastorale, ci sia una giornata di Meeting Diocesano al fine di avviare il percorso del discernimento pastorale che troverà, poi, espressione nelle Linee operative tracciate e pubblicate dall'Arcivescovo.
- 203.** Per preparare il Meeting Diocesano di marzo e per sostenere tutto il cammino della verifica pastorale la Direzione Generale è incaricata di accompagnare le diverse fasi del percorso e di favorire l'interazione tra gli Organismi di Partecipazione.
- 204.** La fase di *elaborazione* pastorale avviene, come si è detto, nei mesi di aprile e maggio di ogni anno e prevede l'interazione tra il Consiglio Pastorale Diocesano e l'assemblea dei presbiteri – il *Plenum Diocesano* – al fine di verificare il cammino ecclesiale dell'anno pastorale trascorso, individuare criticità e potenzialità, progettare

e proporre linee operative per il successivo anno pastorale. L'interconnessione tra i due Organismi è guidata dalla Direzione Generale.

- 205.** Il Consiglio Pastorale Diocesano¹¹⁶, nel quale sono rappresentati e hanno diritto di parola i membri della compagine ecclesiale, è presieduto dall'Arcivescovo; elabora e propone il piano pastorale e le linee generali per il bene della vita diocesana. Il Consiglio, oltre a entrare in azione per la fase di verifica e di elaborazione, è anche chiamato a farsi strumento di consultazione e di monitoraggio durante l'anno pastorale.
- 206.** Il Plenum Diocesano, occasione di incontro tra i presbiteri chiamati a vivere la dimensione della fraternità e della formazione, elabora e propone linee generali che orientino il cammino della comunità diocesana. Questa assemblea dei presbiteri, che durante l'anno vive momenti diversi tra fraternità, formazione e spiritualità, nel mese di maggio di ogni anno, ascolta le proposte del Consiglio Pastorale Diocesano, ne fa una sintesi ragionata e, dopo un lavoro di comune discernimento, propone un documento per la fase successiva.
- 207.** La fase di *decisione* vede coinvolti diversi Organismi, alcuni per questioni prettamente economiche e amministrative (il Consiglio per gli Affari Economici Diocesano e il Collegio dei Consultori), altri per l'indirizzo generale della vita pastorale (il Consiglio Presbiterale, il Consiglio Episcopale). Lo sviluppo di questa fase, come anticipato, vede nel mese di giugno un importante punto di arrivo. Prima il Consiglio Presbiterale e, poi, il Consiglio Episcopale sono chiamati a portare a termine il percorso con la decisione delle linee pastorali ritenute più opportune.
- 208.** Il Consiglio Presbiterale¹¹⁷ valuta le linee operative proposte nella fase di elaborazione, coadiuvando l'Arcivescovo nella cura pastorale della diocesi. Tale valutazione si basa sul documento elaborato e proposto dal Plenum Diocesano e avviene all'inizio di giugno di ogni anno.
- 209.** Il Collegio dei Consultori¹¹⁸, espressione del Consiglio Presbiterale, è tra gli Organismi di consultazione che sostengono l'Arcivescovo in alcune specifiche questioni amministrative della diocesi.

¹¹⁶ Cf. cann. 511-514 *CIC*.

¹¹⁷ Cf. cann. 495, 500 *CIC*.

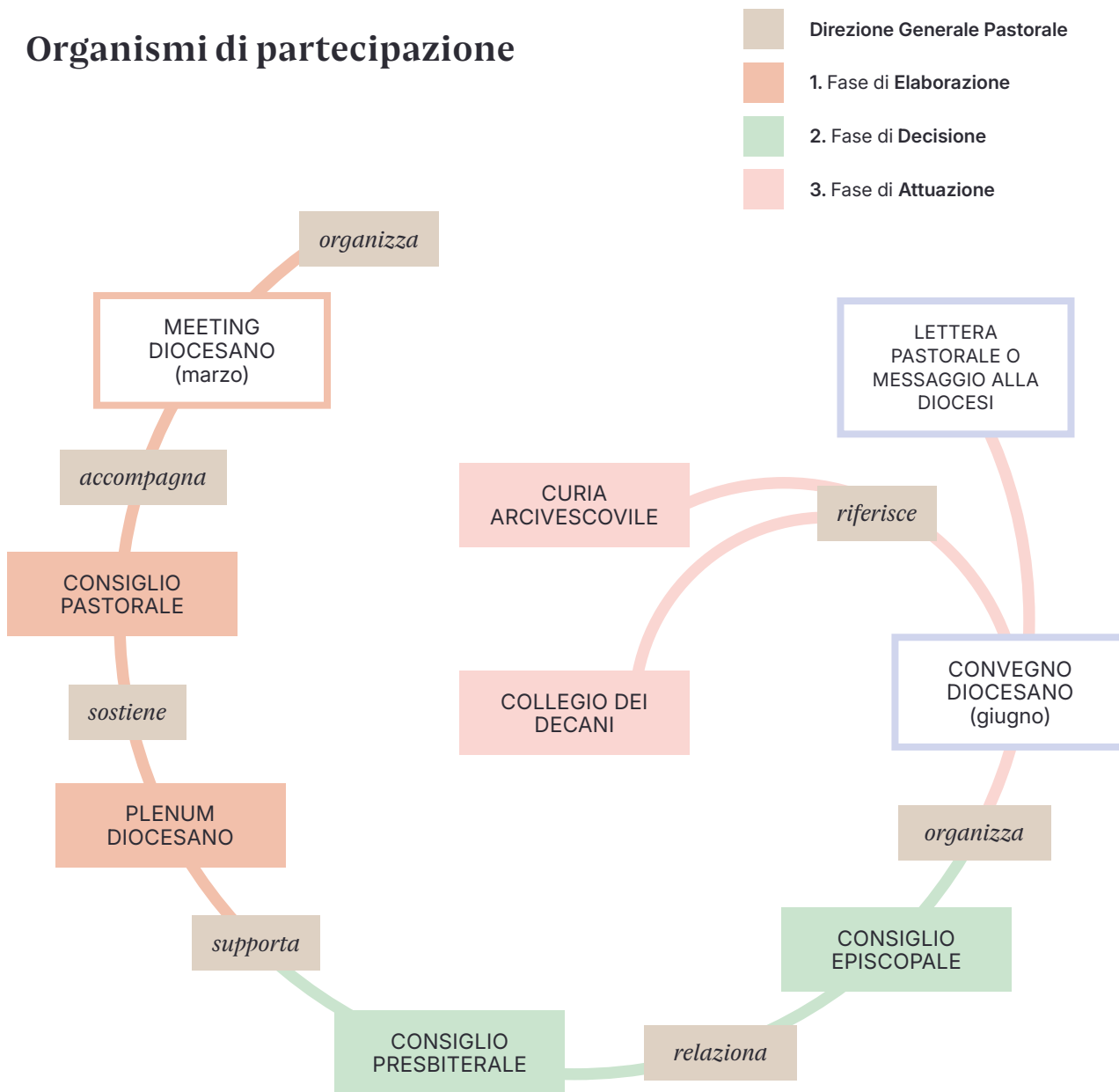
¹¹⁸ Cf. can. 502 *CIC*.

- 210.** Il Consiglio Episcopale¹¹⁹ coordina tutta la vita diocesana dal punto di vista pastorale e amministrativo, in costante ascolto del Consiglio Pastorale Diocesano. Esso è presieduto dall'Arcivescovo ed è composto dai Vicari Generali e dai Vicari Episcopali. Per ciò che riguarda la fase di *decisione*, nel discernimento pastorale, entro la fine di giugno di ogni anno, il Consiglio Episcopale, in comunione con l'Arcivescovo, decide l'indirizzo della vita diocesana, determinando le scelte provocate dalla verifica.
- 211.** Il Consiglio Affari Economici Diocesano¹²⁰ aiuta l'Arcivescovo in tutte le scelte di natura economica e patrimoniale. Con coscienza ecclesiale partecipativa, sostiene l'azione dell'Arcivescovo quanto alle decisioni in materia di gestione economica.
- 212.** Prima di giungere all'ultima fase, il Convegno Diocesano Annuale – espressione della Curia e dei Territori – è il momento nel quale l'Arcivescovo fa suo il percorso di discernimento comunitario e detta le linee programmatiche a chi è chiamato a porre in attuazione il percorso. Questo Convegno, debitamente preparato dalla Direzione Generale, vede riuniti, sotto la guida dell'Arcivescovo, i Vicari Generali ed Episcopali, i decani, i Coordinatori di ambito e i Responsabili di tutti i Servizi Diocesani.
- 213.** La fase dell'*attuazione* pastorale, eseguendo quanto deciso dal Consiglio Episcopale, trova nel lavoro della Curia arcivescovile e del Collegio dei decani la sua concretizzazione. La Curia, quanto al centro, e i decani, quanto ai territori, attuano le linee operative definite.
- 214.** La Curia arcivescovile, organizzata nei cinque ambiti presieduti dai Vicari Generali, attraverso i Servizi diocesani e i propri Responsabili, collabora stabilmente e direttamente al compito pastorale dell'Arcivescovo. La cura dei dipendenti e la gestione amministrativa sono responsabilità del Moderatore della Curia.
- 215.** Il Collegio dei decani, presieduto dall'Arcivescovo e composto dai decani, recependo le indicazioni del Consiglio Episcopale, dà attuazione organica alle istanze del centro verso i territori. Il Collegio, come si è detto, incontra due volte all'anno l'Arcivescovo e due volte all'anno il Consiglio Episcopale. Negli altri mesi, i decani si incontrano tra di loro per condividere fraternamente il percorso dei propri decanati e sostenersi reciprocamente nel cammino di attuazione delle linee pastorali.

¹¹⁹ Cf. can. 473 §4 *CIC*.

¹²⁰ Cf. cann. 492-493 *CIC*.

Organismi di partecipazione





FASE TRANSITORIA

“... quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista”

(Lc 24, 30-31)

- 216.** Questi *Orientamenti Pastoral*i vengono pubblicati e consegnati alla Chiesa di Napoli nei Primi Vespri della Solennità di San Gennaro, il 18 settembre 2025, anno giubilare. Contestualmente, con decorrenza 19 settembre 2025, viene resa pubblica la nomina dei Coordinatori di ambito e dell'intera Direzione Generale, incaricata, nella fase transitoria, di visitare singolarmente le assemblee decanali dei presbiteri, i Consigli Pastorali Decanali e gli Organismi di partecipazione al fine di esporre i principi e i contenuti della riforma, rimanendo a disposizione per tutti i chiarimenti necessari.
- 217.** Il tempo da settembre a dicembre 2025 costituisce una essenziale fase previa e transitoria, mentre si acquisiscono le nuove forme di interazione e si organizzano figure e ministeri previsti dagli *Orientamenti Pastoral*i. In questo tempo, l'Arcivescovo proroga, fino al 31 dicembre, tutte le nomine diocesane per il solo disbrigo degli affari correnti e per l'ordinaria amministrazione, senza l'elaborazione di nuove programmazioni per l'anno pastorale 2025/26 che sarà tutto un tempo di ricezione di questi *Orientamenti*. Nel mese di ottobre 2025 saranno rese note le specifiche competenze dei Vicari Generali e la nomina dei Vicari Episcopali di Zona.

- 218.** I decani uscenti, in particolare, avranno cura di programmare tre incontri di presbiterio: uno tra settembre e ottobre, concordato con la Direzione Generale per la presentazione degli *Orientamenti Pastoral*i; uno nella prima settimana di novembre, per la votazione di una *terna* di possibili candidati al servizio di decano da sottoporre all'Arcivescovo che provvede a nominare i decani il 1 dicembre 2025 (decorrenza 1 gennaio 2026); uno in dicembre per una relazione conclusiva del decano uscente e l'accoglienza del decano appena nominato. Nella riunione di dicembre, il presbiterio decanale sarà anche chiamato a votare il *Consiglio del decano* composto da tre presbiteri che rappresentano il presbiterio decanale al Consiglio Presbiterale (due) e al Consiglio di Zona (uno).
- 219.** Le riunioni di presbiterio decanale, da gennaio a giugno 2026, avranno una programmazione comune per tutti i decanati e verteranno sulla lettura e l'approfondimento degli *Orientamenti Pastoral*i. Anche la riunione del presbiterio diocesano – il *Plenum* – verterà, almeno due volte nell'anno pastorale 2025/26, sulle ricadute pastorali e l'applicazione degli *Orientamenti Pastoral*i.
- 220.** Il 1 dicembre 2025 saranno rese note anche tutte le altre nomine diocesane: i Responsabili dei Servizi diocesani, gli eventuali Viceresponsabili e, ove previsto, i Collaboratori e gli Incaricati delle Sezioni. Tutti entreranno in servizio a decorrere dal 1 gennaio 2026. Fino a quella data, in regime di *prorogatio*, non si avviino programmazioni nuove, ma soltanto verifiche e relazioni conclusive da consegnare a chi inizierà il proprio servizio.
- 221.** Sarà necessario che, sia a livello centrale (la Curia) sia a livello territoriale (i decanati e le parrocchie), ci sia un tempo di ricaduta programmatica per attuare, sotto forma di progetto, quanto espresso in questi *Orientamenti Pastoral*i e nei Documenti sinodali approvati. Sarà particolare cura dei decani e dei Coordinatori di ambito preparare progetti pastorali di ambito o decanali da sottoporre all'Arcivescovo entro dicembre 2026.
- 222.** In tal modo, con l'inizio del 2027, sarà delineato il mansionario utile a che i diversi Servizi e processi possano trovare la loro definitiva forma, dopo che le specifiche programmazioni di ambito abbiano riflettuto e, eventualmente, rimodulato la nomenclatura dei Servizi e il loro assetto.

Cronoprogramma - Fase Transitoria

Anno 2025

SETTEMBRE	OTTOBRE	NOVEMBRE	DICEMBRE
18 settembre Consegna degli Orientamenti Pastoral Nomina della <i>Direzione Generale Pastorale</i> (<i>Coordinatori di ambito</i>)	Entro il 31 ottobre Pubblicazione delle seguenti nomine: <i>Specifiche competenze dei Vicari Generali</i> <i>Vicari Episcopali di Zona</i>	Tra il 3 e il 7 novembre Presbiteri decanali: votazione della "terna" per il Decano	1 dicembre Pubblicazione delle seguenti nomine: <i>Decani</i> <i>Responsabili dei Servizi</i> <i>Viceresponsabili</i> <i>Collaboratori</i> <i>Incaricati delle Sezioni</i>

Anno 2026

GENNAIO	DICEMBRE
1 gennaio 2026 Decorrenza di tutte le nomine	Ambiti e Territori Consegna della progettazione pastorale all'Arcivescovo

- Dal 19 settembre al 31 dicembre 2025 (Fase previa transitoria)
- Le nomine diocesane sono prorogate fino al 31 dicembre 2025
- 2026: Tempo di studio degli Orientamenti Pastoral



LINEE CONCLUSIVE DI FUTURO E DI SPERANZA

*“... essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e
come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane”*

(Lc 24, 30-31)

L'identità della Chiesa napoletana: la prospettiva del noi

- 223.** Dalle mani del Sinodo, alle mani di tutti. Desidererei, come Vescovo di questa terra, che queste pagine, dense di speranza e di passione, possano raggiungere ogni donna e uomo della nostra diocesi. Esse sono il frutto della condivisione delle nostre fatiche, delle nostre storie, delle nostre idee, dei nostri desideri: l'auspicio è che nessuno si senta tagliato fuori da tutto questo, ma tutti riescano a scorgere la nostra presenza tra le righe di questi *Orientamenti Pastoral*i.
- 224.** Nel pieno spirito sinodale, abbiamo scelto di dare a questo testo una dimensione orientativa, aperta alla progettualità. In numerosi punti, si è tentato di aprire piste e intravedere direzioni possibili, mentre in altre situazioni si è preferito essere più cauti per lasciare ancora spazio alla dimensione del discernimento. Questa scelta ci aiuterà a tenere aperto l'esercizio dell'ascolto che, come Chiesa, abbiamo cercato di esercitare sapientemente in questi anni.
- 225.** Il Sinodo, dunque, volge al termine, ma lo spirito e i processi che lo hanno caratterizzato devono continuare a profumare gli ambienti della nostra diocesi. Chiesa amata, non smettere di essere casa che accoglie e che ospita le fragilità, desidera sempre di metterti in ascolto di tutti quelli che bussano alla tua porta, continua a

sognare di *camminare insieme* in un mondo dove sembra trionfare l'individualismo, accogli la sfida che hai ereditato dal tuo Maestro di essere «un cuore solo e un'anima sola» (At 4, 32). I miracoli che abbiamo visto realizzati per mezzo della nostra comunione nel tempo del Sinodo, non devono arrestarsi, ma divenire motore e stimolo per i passi che ancora siamo chiamati a compiere.

226. Da oggi si apre un *cantiere*! Si inaugurano davanti a noi le difficili sfide della ricostruzione e dell'adeguamento delle strutture diocesane alle proposte e alle suggestioni che il Sinodo ha tirato fuori e che questi *Orientamenti Pastoral*i hanno tentato di esplicitare. Ci sono anch'io, come vostro Vescovo, in questo cantiere, lavorando con voi, sognando con voi, faticando con voi.
227. *Sogno un cantiere in cui tutti si sentano chiamati al lavoro.* C'è bisogno di tutti per dare corpo a quanto è contenuto ancora in germe in questo testo: nessuno deve sentirsi escluso, nessuno deve restare con le mani in mano, nessuno può rimanere indifferente a questa opera santa che abbiamo scelto insieme di realizzare. Il Sinodo ha fatto del *noi* la sua forza e il suo cardine: adesso, Chiesa di Napoli, scegliamo quel noi come *stile di vita*.
228. *Sogno un cantiere il cui motore sia la speranza.* Davanti allo scoraggiamento dei momenti in cui il cammino sembrerà difficile, ci sarà bisogno di *ungersi* della speranza che deriva dalla certezza di essere guidati e sostenuti dall'azione dello Spirito Santo. Il Sinodo ha saputo guardare con speranza anche quelle situazioni dove sembra impossibile questo esercizio: ora sta a noi, Chiesa di Napoli, scegliere di sperare anche davanti a ogni avversione che non te lo consente.
229. *Sogno un cantiere in cui gli Orientamenti diventino scelte.* Senza paura di sbagliare, di tradire il passato, di scontentare qualcuno, siamo chiamati a prendere scelte a partire dal testo che ci è stato dato tra le mani, che ci contiene tutti e ci rappresenta pienamente. Il Sinodo ha saputo rischiare con coraggio, pronunciando parole nuove e profetiche: siamo noi, Chiesa di Napoli, a dover adesso decidere di non restare in posizioni comode e agevoli, ma a dare la nostra disponibilità a fare passi importanti ed audaci verso gli orizzonti a cui il Signore ci sta attirando.
230. *Sogno un cantiere in cui non ci siano capi, ma amici.* Pretendere di costruire a partire dalle idee e dalle competenze dei singoli non può essere la strada giusta, perché

in fondo non è una strada evangelica. Il Sinodo è riuscito a fare delle responsabilità un ministero di servizio e non di competizione, e delle competenze di ciascuno un arricchimento per la collettività e non un ostacolo alla comunione: tocca a noi, Chiesa di Napoli, lavorare insieme per davvero, affinché il futuro non sia merito di qualcuno soltanto, ma grazia e benedizione per tutti.

- 231.** A voi, cari napoletani tutti, chiedo di accompagnare con ammirazione e stima questa Chiesa che ha il coraggio di sognare tutto questo. Se anche non ti senti parte di questo cantiere, non rinunciare a sbirciare, magari a consigliare e contribuire nel tuo piccolo, lasciandoti coinvolgere da questo entusiasmo che spero si possa percepire nei nostri cuori. A ogni cristiano, a ogni donna e a ogni uomo, a ogni cittadino, a ogni sognatore, il Signore oggi rivolge il suo appello: «Coraggio, alzati, ti chiama!». Vieni anche tu al cantiere, vieni anche tu a lavorare, vieni anche tu a *costruire il futuro*. Con le parole del Signore Risorto, riprese da Papa Leone: «La pace sia con tutti voi».

Napoli, 18 settembre 2025

Primi Vespri della Solennità di San Gennaro

† don Mimmo Battaglia

tole. Battaglia

Indice

PREMESSA	5
<i>Terra mia: sfida di contesto</i>	
ICONA BIBLICA	13
<i>I due di Emmaus e il divino Viandante</i>	
CAMMINARE INSIEME, LO STILE RISCOPERTO	25
Il processo comunitario, educativo e missionario	
UNA INTUIZIONE DI FONDO	33
Cinque ambiti pastorali di servizio	
PARTE PRIMA	43
<i>La forma della pastorale</i>	
MISSIONE	46
PROSSIMITÀ	53
EDUCAZIONE	58
VOCAZIONE	63
CORRESPONSABILITÀ	70
PARTE SECONDA	75
<i>La pastorale della forma</i>	
PERCORSI DI RIFORMA	77
TERRITORI	77
• Zone	78
• Decanati	81
• Parrocchie	83
CENTRO	85
• Curia arcivescovile	86
• Organismi di Partecipazione	96
FASE TRANSITORIA	99
LINEE CONCLUSIVE DI FUTURO E DI SPERANZA	105
L'identità della Chiesa napoletana: la prospettiva del noi	

